



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Potenza giugno 2010

2010

60

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DELLA BASILICATA

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
1. Le attività produttive	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni	8
I servizi e gli altri settori	9
2. Il mercato del lavoro	12
L'occupazione	12
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	13
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>15</b>
3. Il mercato del credito	15
Il finanziamento dell'economia	15
Il risparmio finanziario	24
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	24
4. L'attività dei confidi in Basilicata	25
I confidi operanti in regione e i prestiti alle piccole imprese	25
I confidi e la crisi	26
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>28</b>
5. La spesa pubblica	28
La dimensione dell'operatore pubblico	28
La sanità	29
Gli investimenti pubblici	32
6. Principali modalità di finanziamento	33
Le entrate di natura tributaria	33
Il debito	34
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>37</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>55</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

---

Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e l'offerta di credito	18
La cessione dei crediti delle imprese verso le Amministrazioni locali	23
Gli obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia	34

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi;
  - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
- 

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 22 maggio 2010*

© Banca d'Italia, 2010

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza  
Via Pretoria, 175  
85100 Potenza  
telefono: 0971 37761

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia Mario Armento di Antonio Martorano

## LA SINTESI

Nella prima metà del 2009 l'attività economica in Italia ha subito una marcata contrazione, relativamente più contenuta nel Mezzogiorno, per effetto della minore rilevanza del settore industriale. Nella seconda metà dell'anno sono emersi segnali di ripresa, ma le indagini condotte dalla Banca d'Italia nel periodo marzo-aprile 2010 indicano prospettive ancora incerte.

L'economia della Basilicata ha seguito le tendenze generali. Secondo stime della Svimez, il prodotto interno lordo sarebbe diminuito del 5,0 per cento nel 2009, in linea con l'andamento nazionale. Si sono però manifestate alcune peculiarità regionali. La contrazione della produzione industriale è stata più lieve in Basilicata per effetto del positivo andamento del settore dell'auto, sostenuto dagli incentivi concessi nei principali mercati di sbocco europei. Per contro, più ampia appare la caduta dell'occupazione e maggiori sono le difficoltà nella tenuta dei consumi; queste tendenze accomunano la Basilicata al resto del Mezzogiorno.

Il livello degli ordini diretti alle imprese industriali lucane si è ulteriormente ridotto, in particolare di quelli esteri. Le esportazioni, al netto di quelle di prodotti dell'industria estrattiva, sono calate del 7,2 per cento. A contenere la caduta dell'export ha contribuito il comparto dell'auto. Nel 2009, secondo indicatori qualitativi dell'ISAE, il grado di utilizzo degli impianti è diminuito notevolmente, risentendo del calo della domanda e delle scorte di prodotti finiti.

Gli occupati sono calati del 2,7 per cento in media, pari a 5.200 unità. La flessione, in linea con quella del Mezzogiorno, è risultata più marcata rispetto a quella dell'Italia. Il calo dell'occupazione si è riflesso solo in parte sul tasso di disoccupazione, aumentato rispetto al 2008 di 0,2 punti, all'11,3 per cento. A contenere l'aumento della disoccupazione hanno contribuito sia il maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sia l'aumento di coloro che, pur essendo disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca attiva sul mercato, i cosiddetti "lavoratori scoraggiati".

I prestiti bancari sono aumentati in Basilicata del 2,0 per cento, in marcata decelerazione rispetto all'anno precedente. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione rappresentativo di banche (*Regional Bank Lending Survey*), all'andamento del credito in Basilicata ha contribuito il calo della domanda di finanziamenti da parte di famiglie e imprese che, sebbene in lieve recupero a partire dal secondo semestre del 2009, rimane ben al di sotto dei livelli pre-crisi. Il grado di restrizione delle condizioni di offerta, dopo avere raggiunto un picco a seguito delle forti tensioni sui mercati finanziari, innescate dal fallimento di *Lehman Brothers*, si è gradualmente attenuato.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi sebbene con ritmi meno in-

tensi che nel 2008. Il rallentamento è stato invece molto rapido per i finanziamenti alle imprese che hanno decelerato nel 2009 fino a contrarsi dello 0,3 per cento alla fine dell'anno. La decelerazione è stata più marcata per le imprese medio-grandi, per le quali il credito ha ristagnato nel 2009, mentre i finanziamenti alle aziende con meno di 20 addetti si sono ridotti dell'1,6 per cento. I consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi) hanno attenuato la decelerazione dei prestiti alle piccole imprese.

Il tasso d'interesse sui prestiti a breve termine concessi alle imprese in Basilicata si è ridotto di 2,8 punti, al 5,7 per cento. Quelle di maggiori dimensioni hanno beneficiato maggiormente della riduzione dei tassi.

Nel 2009 l'incidenza delle nuove sofferenze rettificata sui prestiti di inizio periodo è stata pari al 2,2 per cento, in linea con il valore registrato nel 2008. Per le imprese, il flusso di nuove sofferenze si è mantenuto elevato (2,9 per cento), sebbene inferiore a quello dell'anno precedente (3,3 per cento). Il rallentamento della dinamica delle nuove sofferenze ha interessato tutti i principali comparti produttivi. Essa rimane tuttavia notevolmente più accentuata per le imprese dell'industria manifatturiera (4,9 per cento). Nello scorso anno, la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici si è deteriorata più rapidamente che nel 2008 (rispettivamente, 0,8 e 1,2 per cento).

Alla fine del 2009, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali riguardo al meccanismo premiale degli Obiettivi di servizio. Tale sistema, introdotto con il Quadro strategico nazionale 2007-2013, richiede l'impegno delle Amministrazioni regionali meridionali per migliorare la qualità dei servizi in 4 settori: a) istruzione, b) servizi per la prima infanzia e socio-sanitari destinati agli anziani, c) gestione dei rifiuti urbani e d) servizio idrico.

Per la Basilicata si è avuto un miglioramento per tutti gli obiettivi, tranne per quelli riguardanti la gestione dei rifiuti solidi urbani; significativi avanzamenti hanno riguardato l'indicatore relativo agli abbandoni scolastici e quello dei servizi per l'infanzia. In base a tali progressi, in sede di verifica intermedia, sono state assegnate alla regione risorse pari a circa 39 milioni di euro, il 31 per cento delle risorse premiali complessive, al netto di quelle relative ai due indicatori di istruzione per i quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati. Nella media delle regioni meridionali tale quota è pari a circa un quarto.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'industria e gli scambi con l'estero*

A seguito della crisi internazionale, la produzione industriale in Italia è bruscamente caduta nel 2009, con ritmi che hanno superato il 15 per cento nella prima metà dell'anno, per tornare poi a crescere lievemente, recuperando sinora però soltanto in parte rispetto alla contrazione iniziale.

In Basilicata, secondo l'indagine Unioncamere, la produzione industriale si è ridotta del 10,5 per cento nella media del 2009 (-1,9 nel 2008), meno che in Italia, soprattutto per effetto della miglior tenuta del settore automobilistico che ha beneficiato degli incentivi statali alla rottamazione concessi sia in Italia sia in altri paesi europei.

Il calo della produzione riflette la riduzione della domanda, in particolare di quella estera. Secondo indicatori qualitativi dell'ISAE, il livello degli ordini diretti alle imprese industriali lucane, già contenuto nel 2008, si è ulteriormente ridotto nel 2009. Sono aumentate, rispetto all'anno precedente, le imprese che ritengono che la domanda sia "bassa" o "inferiore al normale", in particolare quella estera. Il grado di utilizzo degli impianti è diminuito notevolmente, risentendo del calo della domanda e delle scorte di prodotti finiti (tav. a6).

Il peggioramento delle aspettative ha influenzato anche le scelte di investimento. In base ai primi risultati dell'indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia, rivolta a un campione di imprese con almeno 20 addetti, nel 2009 si registra un calo degli investimenti, diffuso tra classi dimensionali e settori di attività di imprese.

Nel quarto trimestre del 2009 si è rilevata un'attenuazione della contrazione, diffusa tra i vari comparti di attività; secondo gli indicatori dell'ISAE nello stesso periodo sono migliorate anche le attese delle imprese circa l'andamento degli ordini e della produzione. Nei primi mesi del 2010, tuttavia, le aspettative si sono nuovamente deteriorate.

In Basilicata l'industria estrattiva assume particolare rilevanza. La produzione petrolifera regionale, che rappresenta oltre i due terzi di quella nazionale, è diminuita nel 2009 del 19,7 per cento (tav. a7); l'estrazione di gas naturale del 15,4 per cento.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2009 il valore a prezzi correnti delle esportazioni è di-



minuito del 22,5 per cento (tav. a11), in misura più sostenuta che nell'anno precedente (-6,5 per cento), in linea con la media nazionale. Al netto delle esportazioni di prodotti delle industrie estrattive (calate da 380 a 55 milioni di euro), che risentono anche delle scelte di allocazione geografica della produzione da parte delle compagnie petrolifere, la contrazione delle esportazioni regionali risulta decisamente inferiore e pari al 7,2 per cento.

Il calo delle esportazioni è stato contenuto dall'espansione delle vendite di auto. Queste ultime, che rappresentano oltre due terzi delle esportazioni complessive, sono aumentate del 13,3 per cento, in controtendenza con l'andamento nazionale (-34,4 per cento). Vi ha contribuito, in larga misura, la domanda, alimentata dagli incentivi pubblici alla rottamazione, proveniente da Francia e, soprattutto, Germania, che ha assorbito oltre un terzo del totale delle esportazioni del comparto.

*Oltre il 90 per cento delle vendite di automobili è diretto verso l'Unione europea; tra i principali mercati di sbocco, oltre a quelli tedesco e francese, assumono rilievo quello inglese e polacco. Da oltre un decennio, il comparto degli autoveicoli rappresenta una quota molto rilevante delle esportazioni regionali; a fronte di un'incidenza della Basilicata sull'export italiano dello 0,5 per cento, le vendite all'estero di autoveicoli prodotte in regione hanno rappresentato l'11 per cento del totale nazionale.*

*La produzione di auto in Basilicata è concentrata nel sistema locale del lavoro di Melfi. Secondo dati recentemente pubblicati dall'Istat, in rapporto agli addetti complessivi del predetto sistema locale, la quota di quelli presso unità locali esportatrici era pari nel 2007 al 38,3 per cento, un valore nettamente superiore alla media nazionale (25,2).*

Tra gli altri comparti manifatturieri più rilevanti, sono ancora calate le vendite all'estero del settore del mobile (-33,4 per cento), quelle dei settori chimico, agro-alimentare e della siderurgia, per l'esaurirsi di importanti commesse dal mercato nord-africano.

## **Le costruzioni**

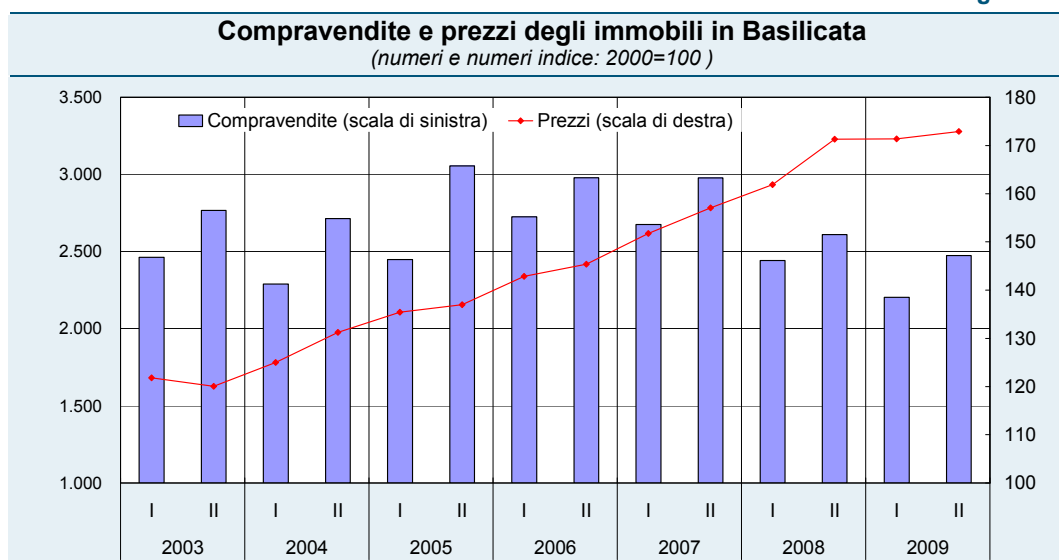
Il clima di fiducia degli imprenditori edili lucani, dopo essersi deteriorato nel corso dell'anno, è peggiorato ulteriormente nel primo trimestre del 2010.

In base ai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, rivolto a un campione di imprese edili con sede in regione, il valore corrente della produzione nel 2009 è risultato in sensibile calo, limitato solo dal buon andamento delle opere pubbliche. Più della metà delle imprese ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio con un modesto utile, un terzo in forte perdita. Per il 2010 le imprese intervistate si attendono tuttavia una lieve crescita dei volumi produttivi.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo le rilevazioni del CRESME, dopo la forte flessione registrata nel 2008, il valore complessivo degli appalti aggiudicati in regione è ulteriormente diminuito nel 2009 (-20,0 per cento; tav. a8), a fronte di un calo decisamente più contenuto nel Mezzogiorno (-4,6 per cento) e di una crescita modesta in Italia (0,9). L'ammontare degli importi aggiudicati in Basilicata in termini pro capite rimane su livelli comunque superiori a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (647 euro, a fronte rispettivamente di 464 e 520 euro).

L'attività nel comparto dell'edilizia privata ha risentito ancora dello sfavorevole andamento del mercato immobiliare. Secondo informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, nel 2009 il numero delle compravendite è diminuito del 7,5 per cento in Basilicata (-10,6 per cento nel 2008; fig. 1.1), meno che in Italia (-11,3 per cento). Nonostante il calo delle transazioni, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 3,3 per cento (7,9 per cento nel 2008).

**Figura 1.1**



Fonte: elaborazioni su dati OMI.

Un apporto al comparto residenziale è stato fornito dagli incentivi fiscali per interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo; secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, le richieste di detrazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia sono aumentate del 12,6 per cento (3,3 per cento nel 2008), valore inferiore a quello nazionale (16,1 per cento).

### *I servizi e gli altri settori*

Nel 2009, secondo stime di Prometeia, in Basilicata il comparto dei servizi ha risentito in misura più contenuta della crisi rispetto a quello dell'industria. Il calo del valore aggiunto è stato della stessa intensità rilevata per il complesso delle regioni meridionali, più marcato della media nazionale.

*Il commercio.* – Nel 2009, secondo Unioncamere le vendite al dettaglio in Basilicata sono calate del 5,3 per cento, più che in Italia. La contrazione è stata più marcata nel comparto non alimentare (-6,6 per cento) e tra gli esercizi con non più di 5 addetti (-6,2 per cento). Le imprese della grande distribuzione organizzata, meno diffuse che nel resto del paese, hanno registrato un lieve calo (-0,8 per cento).

*Nel 2008 la superficie di vendita della grande distribuzione è aumentata in Basilicata del 6,7 per cento (0,4 per cento nel 2007) a fronte di una sostanziale invarianza del numero degli addetti. In rapporto alla popolazione residente, la superficie della grande distribuzione all'inizio del 2009 era pari a 125 metri quadri ogni 1000 abitanti, circa il 40 per cento della media nazionale e il 63 per cento di quella delle regioni meridionali.*

Secondo informazioni tratte dall'Osservatorio Findomestic, nel 2009 in Basilicata la spesa in beni durevoli si è ridotta del 7,3 per cento, dopo una analoga diminuzione nel 2008. Il calo, in linea con la media italiana, ha interessato tutte le tipologie di beni durevoli, a eccezione di quelli del comparto informatico. Gli incentivi statali a sostegno del settore delle auto hanno arrestato il crollo di vendite registrato nel 2008. I dati relativi alle immatricolazioni di auto dell'ANFIA indicano per il 2009 una crescita delle immatricolazioni del 7,5 per cento a fronte di una diminuzione del 15,2 per cento nel 2008.

Il calo dei consumi risente di un clima di scarsa fiducia sia rispetto alla condizione generale del Paese sia rispetto alla propria situazione personale. Secondo gli indicatori qualitativi dell'ISAE, il grado di fiducia delle famiglie lucane è rimasto contenuto nel corso del 2009, salvo migliorare leggermente nella seconda metà dell'anno. Nel primo trimestre del 2010, la fiducia dei consumatori lucani è calata, ritornando sui livelli del secondo trimestre del 2009.

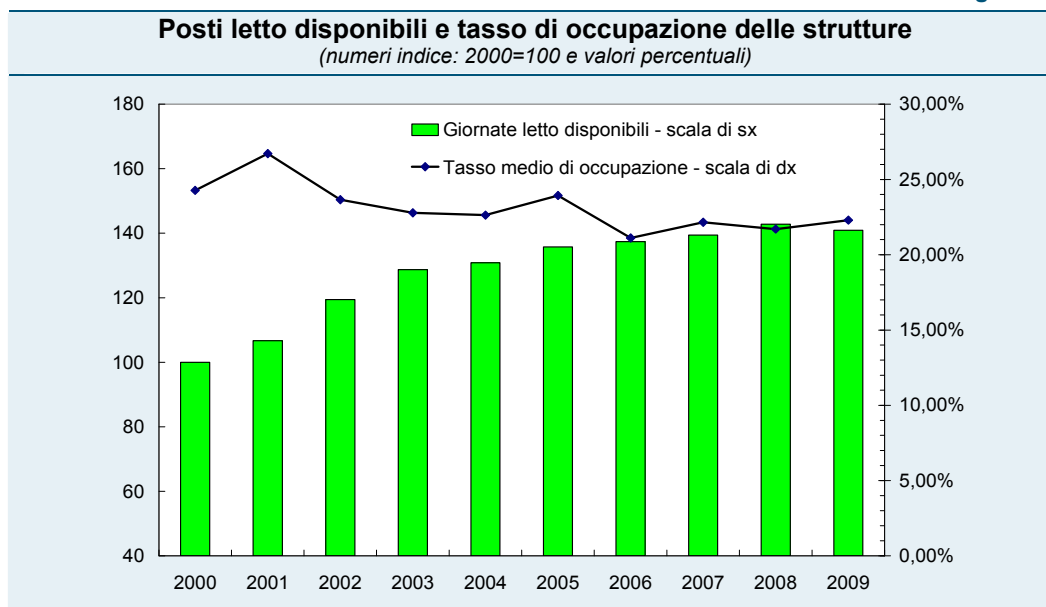
Il numero degli esercizi commerciali attivi, secondo informazioni tratte da Info-Camere-Movimprese, è calato ulteriormente nel 2009. Il saldo tra il numero di imprese iscritte e cessate è stato negativo per oltre 300 unità, pari al 2,3 per cento di quelle attive alla fine del 2008 (tav. a4). Vi ha contribuito in larga parte la riduzione degli esercizi al dettaglio per i quali il saldo nati-mortalità è stato negativo e pari al 3,0 per cento delle imprese attive alla fine del 2008.

*Il turismo.* – Dopo la forte espansione del 2008 (4,0 per cento; tav. a10), gli arrivi di turisti nel 2009 hanno ristagnato, risentendo del marcato rallentamento di quelli di italiani e della forte contrazione di quelli degli stranieri, in calo dal 2006.

Le presenze di turisti nel 2009, dopo la sostanziale stabilità del 2008 (0,3 per cento), sono aumentate nel 2009 dell'1,4 per cento. Sulla crescita dei flussi turistici in regione ha influito il buon andamento di quelli della provincia di Potenza e, in particolare, della fascia costiera tirrenica, che ha registrato un incremento delle presenze dell'8,4 per cento. L'apporto del turismo straniero, meno di un quarto della media nazionale, è ulteriormente diminuito: le presenze di turisti stranieri, per oltre l'80 per cento provenienti dai paesi europei, sono calate del 12,7 per cento e hanno costituito poco più dell'8 per cento di quelle complessive.

Si è interrotta l'espansione dell'offerta turistica in regione: pur in presenza di un aumento del numero degli esercizi complessivi e dei posti letto, la capacità ricettiva è diminuita dell'1,3 per cento; vi ha influito la riduzione delle giornate di effettiva apertura delle strutture disponibili (fig. 1.2).

Figura 1.2



Fonte: nostre elaborazioni su dati APT Basilicata.

Dagli inizi del decennio, la realizzazione di investimenti, a cui hanno concorso anche incentivi pubblici, ha contribuito ad accrescere il numero dei posti letto disponibili in regione, sia nelle strutture alberghiere sia in quelle complementari, passate dalle circa 25 mila del 1999 alle oltre 38 mila, alla fine del 2009. All'espansione che ha caratterizzato l'offerta ricettiva in regione non è corrisposto un pari incremento della domanda turistica; ne è conseguita una flessione del grado di utilizzo delle strutture: il rapporto tra le giornate di presenze e l'offerta di posti letto è in regione meno del 60 per cento della media dell'Italia. Nel corso degli ultimi anni vi è stato un incremento degli esercizi alberghieri di media-elevata qualità: gli alberghi a 3 o 4 stelle, la cui incidenza sul totale dell'offerta di posti letto è pari all'80 per cento, sono aumentati di oltre il 50 per cento dall'inizio del decennio.

*L'agricoltura.* – Secondo i dati provvisori dell'Istat, la produzione lorda vendibile (PLV) del comparto agricolo, al netto del settore zootecnico, è risultata in calo del 10,7 per cento; con una pari diminuzione delle superfici coltivate. La flessione è per lo più imputabile all'andamento della produzione cerealicola, che assorbe circa un terzo della produzione regionale, ridottasi di circa il 30 per cento nel 2009 (tav. a5). In particolare, la produzione di frumento duro, principale coltura regionale, è diminuita del 35,1 per cento. La quantità di ortaggi è invece cresciuta del 10,3 per cento.

Il bilancio demografico delle imprese del settore agricolo, è rimasto negativo. L'indice di natalità netta, calcolato rapportando il saldo tra imprese iscritte e cessate in corso d'anno al numero di imprese attive all'inizio del periodo, è risultato pari al -1,7 per cento.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

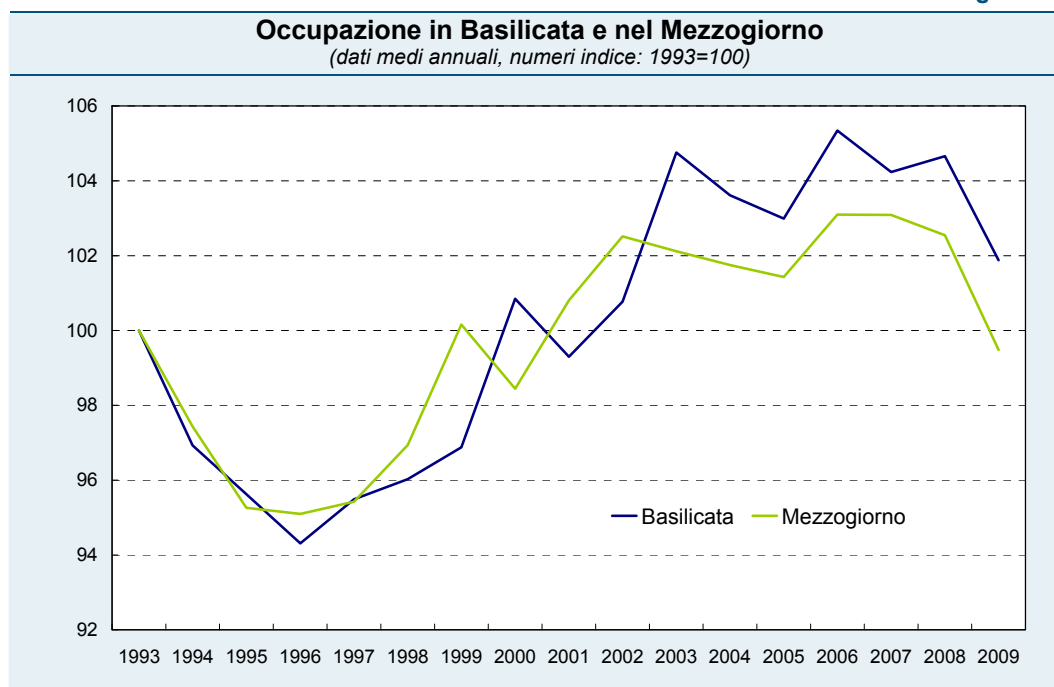
### *L'occupazione*

Nel corso del 2009 gli effetti della crisi sul mercato del lavoro si sono intensificati. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati in Basilicata, che aveva ristagnato nel 2008, è diminuito nel 2009 di oltre 5.200 unità, pari a un calo del 2,7 per cento (tav. a13); la flessione, in linea con quella del Mezzogiorno (fig. 2.1), è risultata più intensa rispetto a quella dell'Italia.

Il calo dell'occupazione ha riguardato sia i lavoratori dipendenti (-2,3 per cento) sia gli indipendenti (-3,5 per cento) e ha interessato in prevalenza la componente maschile (-5,1 per cento). Resta più elevata della media nazionale l'incidenza in regione delle posizioni lavorative indipendenti (27,0 per cento del totale); vi contribuisce la maggiore diffusione delle imprese di ridotte dimensioni.

Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni si è riportato sui livelli degli inizi del decennio, al di sotto del 49 per cento. In particolare, per la componente maschile, il tasso di occupazione è diminuito di circa 3 punti percentuali al 61,3 per cento.

**Figura 2.1**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*È aumentato il tasso di occupazione tra le forze di lavoro femminili, in particolare per la componente alle dipendenze (2,9 per cento); il tasso di occupazione delle donne in Basilicata è salito al 35,6 per cento, il valore più elevato del decennio, sebbene resti ancora rilevante il divario con la media nazionale (oltre dieci punti percentuali in meno).*

L'occupazione è diminuita in tutti i settori di attività economica, con la sola eccezione delle costruzioni. La flessione è risultata particolarmente rilevante nell'industria in senso stretto (-9,2 per cento), più esposta di altri comparti alla crisi economica internazionale. È risultata più contenuta la riduzione del numero dei lavoratori impiegati nel terziario ed è proseguita la flessione di occupati del comparto primario, per il quale nell'ultimo decennio, la quota sull'occupazione complessiva si è quasi dimezzata, al 7,6 per cento.

La riduzione dell'occupazione ha interessato esclusivamente i lavoratori più giovani. Nel complesso, il calo di quelli con meno di 35 anni è stato nella media del 2009 pari all'8,3 per cento a fronte di una lieve crescita di quelli più anziani, pari allo 0,3 per cento.

Nel 2009, è ulteriormente cresciuto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) (36,7 per cento; tav. a14); l'aumento ha riguardato sia gli interventi ordinari – in particolare nel comparto automobilistico e nella gestione edilizia - sia quelli straordinari, conseguenti alla crisi di aziende operanti nel distretto materano del salotto, nel tessile e nella meccanica. In termini di occupati equivalenti a tempo pieno, l'incidenza delle ore autorizzate nell'industria in senso stretto è aumentata da 7,6 a 11,0 per cento, valore superiore sia alla media delle regioni meridionali (7,3 nel 2009) sia a quella nazionale (8,9).

Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si sono aggiunte numerose fattispecie di interventi in deroga, tra cui la CIG straordinaria (CIGS), la mobilità e la disoccupazione speciale. La CIGS in deroga interessa soprattutto aziende artigiane e industriali con meno di 15 addetti, ma può essere estesa anche alle aziende industriali con più di 15 addetti e a quelle dei servizi. In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2009 hanno previsto interventi di CIGS in deroga in Basilicata per 330 lavoratori, a favore di 30 imprese. Più consistente è stato invece l'utilizzo della mobilità in deroga che ha interessato 117 imprese e oltre 1.700 lavoratori.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione, pur in presenza di un calo degli occupati, è aumentato in misura contenuta (dall'11,1 all'11,3 per cento) e resta tra i più bassi delle regioni meridionali. La crescita del tasso di disoccupazione è stata attenuata dal ricorso alla CIG e dalla diminuzione dell'offerta di lavoro, che ha risentito della contrazione del numero di persone che cercano attivamente lavoro.

Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti scoraggiati; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*I criteri armonizzati a livello europeo, utilizzati anche dall'Istat, considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro; è alla ricerca di un impiego; è immediatamente disponibile a lavorare; ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. Gli individui che non hanno lavorato nella settimana di riferimento sono classificati tra gli occupati, se sono temporaneamente assenti da un impiego, ad esempio perché in Cassa integrazione o in malattia. Sono invece classificati tra gli inattivi tutti gli individui senza un lavoro, che non soddisfano anche uno solo dei precedenti requisiti. Il contributo al volume di lavoro disponibile inutilizzato dovuto alle persone in CIG considera la quantità di ore non lavorate, includendo pienamente i lavoratori in CIG a zero ore e, pro-quota, quelli in CIG parziale, in proporzione alla differenza media fra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento (nonostante la CIG parziale) e le ore solitamente lavorate dagli stessi.*

Nostre elaborazioni mostrano come tra il 2008 e il 2009, in Basilicata, includendo la CIG, l'incidenza del lavoro disponibile inutilizzato sarebbe aumentata dall'11,8 al 12,6 per cento delle forze di lavoro, su livelli comunque inferiori a quelli relativi al Mezzogiorno. Va considerato comunque che i lavoratori cassaintegrati, soprattutto in CIG ordinaria e non a zero ore, sono caratterizzati da un'elevata probabilità di essere reinseriti nel processo produttivo.

Considerando anche gli inoccupati scoraggiati, l'incidenza del lavoro inutilizzato passerebbe invece dal 13,0 per cento nel 2008 al 15,1 per cento nel 2009; dal 14,4 al 18,6 per cento l'analogo dato riferito al Mezzogiorno (tav. a15). Gli scoraggiati generalmente crescono nei periodi di avversa congiuntura economica, per la rinuncia ad intraprendere azioni di ricerca del lavoro, quando si ritiene improbabile trovare un'occupazione in breve termine.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2009 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per le operazioni di cartolarizzazione, sono aumentati del 2,0 per cento in marcata decelerazione rispetto all'anno precedente (7,5 per cento; tav. 3.1). Il rallentamento è stato molto rapido per i finanziamenti alle imprese che dal 7,3 per cento registrato nel 2008 hanno decelerato nel 2009, fino a contrarsi dello 0,3 per cento lo scorso dicembre (fig. 3.1), in misura più contenuta rispetto all'Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi (4,5 per cento), sebbene con ritmi meno rapidi che nel 2008 (8,6).

**Tavola 3.1**

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Mar. 2008	::	-63,9	10,4	10,9	9,4	7,7	10,3	16,0
Giu. 2008	::	20,3	9,3	10,8	6,0	4,0	10,5	17,4
Set. 2008	::	63,2	8,2	10,0	4,5	4,3	9,4	15,3
Dic. 2008	4,2	50,7	7,3	8,8	4,0	5,8	8,6	7,5
Mar. 2009	11,0	39,0	2,3	3,9	-1,2	-0,3	9,1	5,5
Giu. 2009	2,3	-44,9	-0,5	0,4	-2,5	-1,2	5,4	1,6
Set. 2009	8,1	-31,9	-1,6	-0,9	-3,1	-2,6	4,2	1,3
Dic. 2009	7,3	-27,8	-0,3	0,2	-1,6	-2,2	4,5	2,0
Mar. 2010	-1,5	44,2	-1,7	-2,0	-1,1	-1,2	5,5	1,1

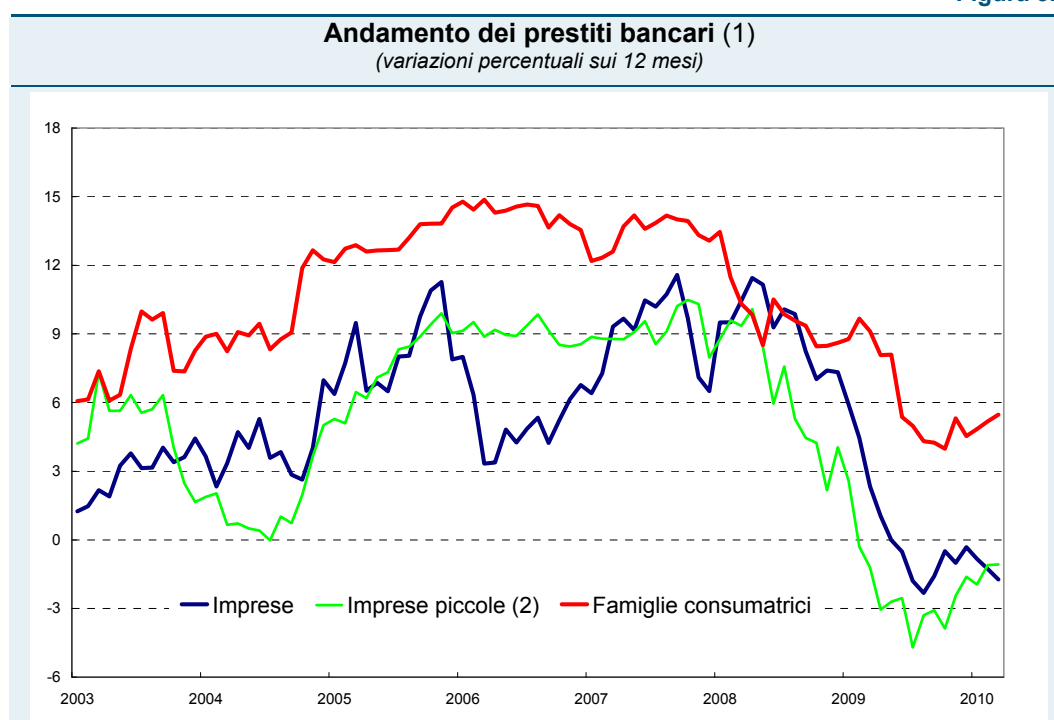
(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.



Nei primi mesi del 2010, i prestiti ai residenti hanno ulteriormente rallentato. L'espansione più rapida dei prestiti alle famiglie non è stata sufficiente a compensare il più intenso calo del credito alle imprese, specie a quelle di maggiori dimensioni.

*Le imprese.* – Il rallentamento dei prestiti ha interessato in misura più ampia il credito alle imprese medio-grandi, cresciuto nel 2009 dello 0,2 per cento a fronte dell'8,8 nel 2008. I finanziamenti alle aziende di minori dimensioni si sono ridotti dell'1,6 per cento nel 2009 (+4,0 per cento nel 2008; fig. 3.1), specie quelli delle famiglie produttrici (-2,2 per cento). I consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi) hanno attenuato la contrazione dei prestiti alle piccole imprese (cfr. il capitolo 4: L'attività dei confidi in Basilicata).

Figura 3.1



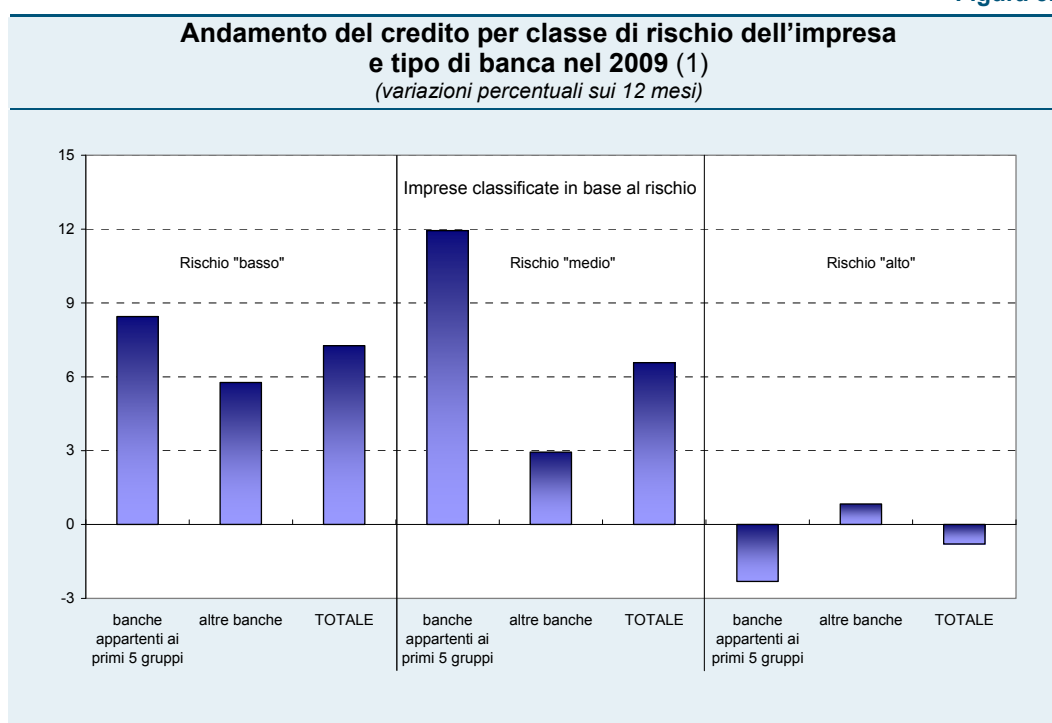
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'andamento dei prestiti alle imprese riflette dinamiche molto differenziate anche tra intermediari. Il credito alle imprese, al netto degli effetti contabili delle cartolarizzazioni, si è ridotto nel 2009 del 4,7 per cento per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi, a fronte di un aumento del 3,7 per cento per gli altri intermediari, principalmente di piccole dimensioni. La contrazione del credito erogato dai primi 5 gruppi è stata ancora più marcata per le imprese con meno di 20 addetti (-7,2 per cento). Nel contempo, i finanziamenti a tali imprese concessi dalle altre banche sono aumentati dell'1,7 per cento.

Il comportamento delle banche nei confronti delle imprese è risultato differenziato anche rispetto alla rischiosità dell'impresa. Sulla base di informazioni tratte dalla Centrale dei bilanci, Cerved e Centrale dei rischi, riferite a un campione chiuso di oltre 700 imprese lucane osservate tra il 2007 e il 2009, si rileva una ricomposizione del credito a favore delle imprese che alla fine del 2007, prima che la crisi iniziasse a manifestare i suoi effetti, presentavano un rischio "basso" e "medio" secondo gli indicatori che concorrono a definire il rating calcolato in Centrale dei bilanci e Cerved (fig. 3.2). Questa tendenza è stata più marcata per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi bancari italiani; per queste ultime, rispetto alle altre banche, il credito utilizzato è cresciuto di più per le imprese con rischio "basso" e "medio". Il credito alle imprese con rischio "alto" si è invece contratto per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi, a fronte di una debole espansione per gli altri intermediari.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved e Centrale dei bilanci.

(1) Le imprese sono classificate sulla base del *rating* calcolato dalla Centrale dei bilanci o, in alternativa, dalla Cerved. La classificazione, riferita al bilancio del 2007, è la seguente: a) rischio "basso", score=1,2,3,4; b) rischio "medio", score=5,6; c) rischio "alto", score=7,8,9. Cfr. la sezione *Note Metodologiche*.

Secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, per le imprese, il rapporto tra il credito a breve termine utilizzato (rischi a revoca e autoliquidanti) e quello accordato, dopo essere aumentato in misura consistente nel 2008, si è lievemente ridotto nel 2009 al 58,7 per cento. Per le imprese medio-grandi (con oltre 20 addetti) è invece cresciuto dal 58,7 al 59,0 per cento. L'andamento degli indicatori di utilizzo delle linee di credito non è stato uniforme tra le imprese anche in ragione del tipo di banca finanziatrice. In rapporto all'accordato, l'utilizzo dei finanziamenti a breve termine è ancora aumentato per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi operanti in Italia, dal 58,4 al 60,5 per cento per il complesso delle imprese; è calato di 2 punti percentuali,

al 57,4, per le altre banche.

Nel 2009, il credito ha rallentato in tutti i principali settori produttivi. Nel comparto manifatturiero i finanziamenti bancari si sono ridotti del 13,9 per cento, risentendo anche di fattori di natura straordinaria e dell'aumento delle sofferenze. Queste ultime hanno contribuito per oltre un quarto alla contrazione nell'anno dei prestiti *in bonis*. Il calo del credito non è stato omogeneo tra le branche di attività del comparto (tav. a17). Hanno continuato a contrarsi rapidamente i finanziamenti alle imprese degli altri prodotti industriali, che includono quelli alle imprese del distretto del salotto, e dei mezzi di trasporto. Si sono ridotti anche i prestiti al comparto dei prodotti in metallo, in espansione nel 2008. Hanno invece continuato a espandersi i prestiti concessi alle imprese di costruzioni e dei servizi, sebbene a ritmi decisamente inferiori rispetto al 2008.

L'andamento del credito alle imprese in Basilicata ha risentito del calo della domanda di prestiti, in particolare di quelli finalizzati al finanziamento di investimenti. Dal lato dell'offerta, le banche, dopo il sensibile irrigidimento adottato a seguito del fallimento di Lehman Brothers, hanno gradualmente reso più accessibile il credito. (cfr. il riquadro: Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e l'offerta di credito).

#### GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULLA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Nei mesi di novembre 2009 e marzo 2010 è stata condotta dalla Banca d'Italia una rilevazione su un campione di oltre 400 banche per raccogliere informazioni sulla domanda e offerta di credito nelle aree territoriali (*Regional Bank Lending Survey*, cfr. le *Note metodologiche* e la pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali*, n° 22, febbraio 2010).

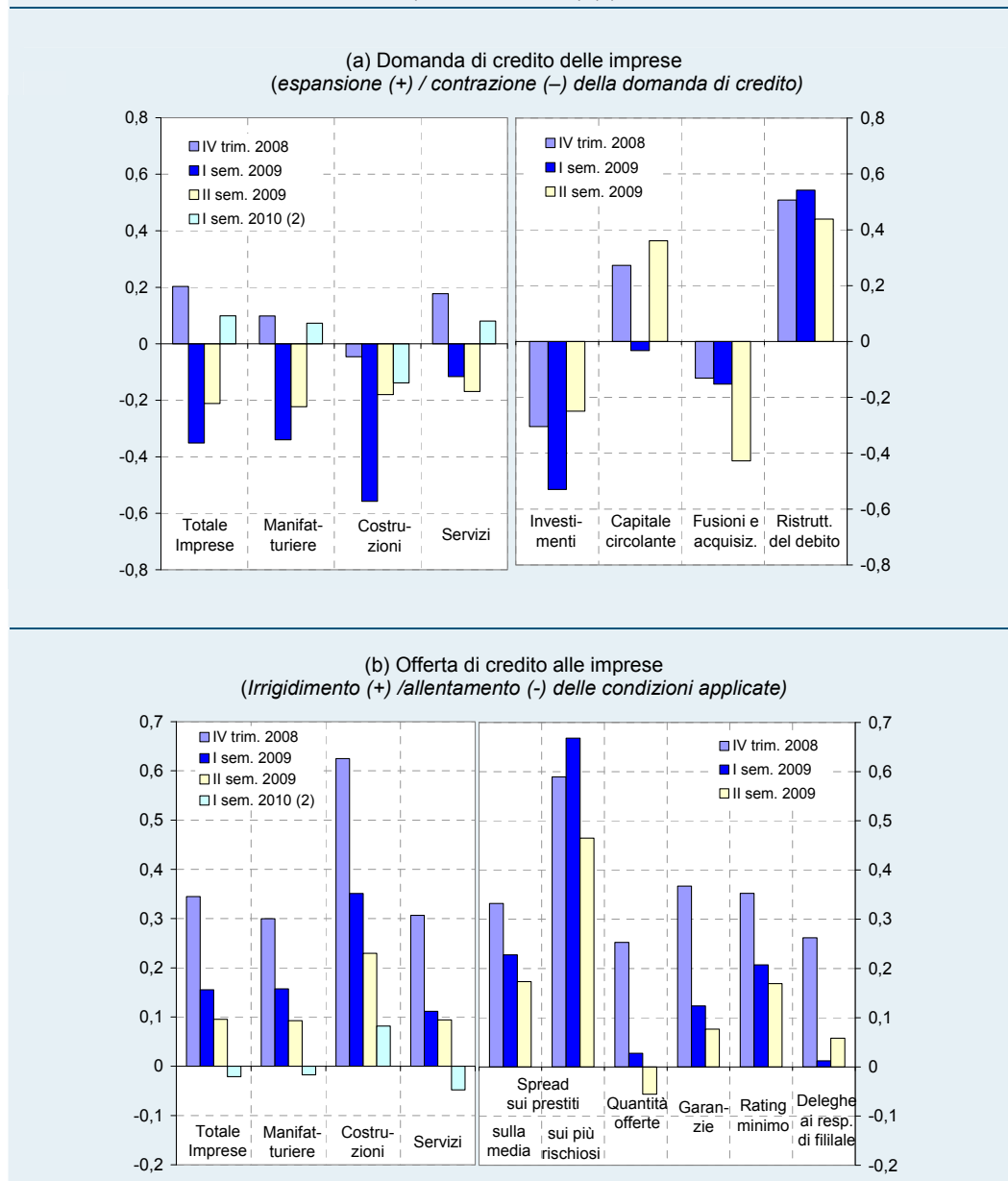
Secondo le risposte degli intermediari che operano in regione – che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività verso la clientela residente in Basilicata – la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ulteriormente ridotta nel secondo semestre del 2009, sebbene in misura meno marcata rispetto alla prima parte dell'anno (fig. r1.a). Per il primo semestre del 2010, le banche prevedono un recupero, anche se parziale, della domanda di credito rispetto ai livelli osservati prima che la crisi finanziaria si acuisse nel quarto trimestre del 2008. Nel secondo semestre del 2009, il miglioramento rispetto al periodo precedente è da attribuire all'andamento meno sfavorevole della domanda di credito finalizzato al finanziamento di investimenti in capitale fisso e all'aumento di quella connessa con il circolante, che hanno più che compensato la contrazione delle richieste connesse con le operazioni di finanza straordinaria.

Dal lato dell'offerta, il sensibile irrigidimento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel corso del 2009 e si sarebbe arrestato nel primo semestre del 2010 (fig. r1.b). L'assenza di segnali di ulteriori restrizioni ha interessato tutti i settori, con la sola eccezione di quello delle costruzioni. Tra la fine del 2008 e il 2009, la maggiore cautela degli intermediari bancari nel concedere credito si è tradotta in prevalenza in un aumento degli *spread* applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose; la riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è annullata nella seconda parte del 2009. La restrizione dell'offerta si è manifestata anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie;

la concessione dei finanziamenti sembra essere stata anche più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali *rating* o *score*.

Figura r1

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese**  
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in Basilicata.

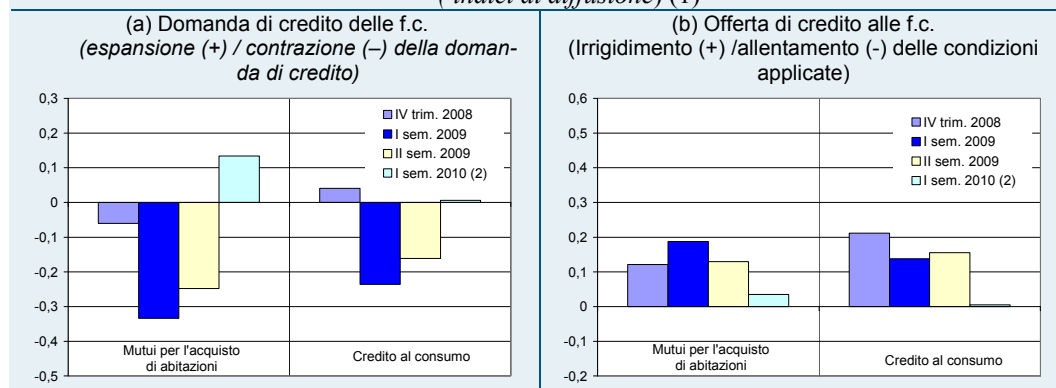
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione Note metodologiche. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali* n° 22, febbraio 2010. - (2) Previsioni rilevate nel mese di aprile 2010.

La domanda di credito delle famiglie, secondo le risposte delle banche, si è fortemente indebolita nel corso del 2009, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. r2a). Secondo le attese delle banche, nel primo semestre del 2010 la domanda di mutui dovrebbe tornare a crescere, mentre

ristagnerebbe quella di credito al consumo. Dal lato dell'offerta, l'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si è progressivamente attenuato. Nel primo semestre del 2010, la restrizione si sarebbe sostanzialmente arrestata per il credito al consumo proseguendo, sebbene in marcata attenuazione rispetto ai mesi precedenti, per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni.

Figura r2

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici**  
(*indici di diffusione*) (1)



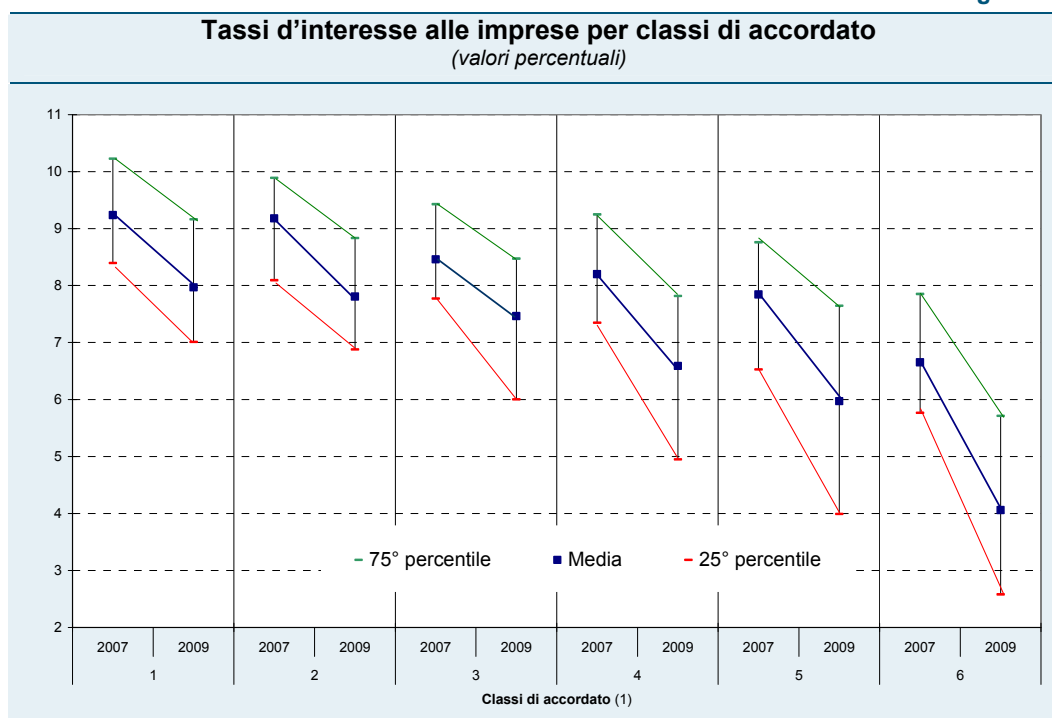
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in Basilicata.  
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *Economie Regionali* n°22. - (2) Previsioni rilevate nel mese di aprile 2010.

Il tasso d'interesse sui prestiti a breve termine concessi alle imprese in Basilicata si è ridotto di 2,8 punti, al 5,7 per cento. Il differenziale rispetto alla media italiana è sceso allo 0,5 per cento. Per le imprese con meno di 20 addetti il calo è stato meno marcato e pari a 2,1 punti, in linea con la media nazionale, raggiungendo alla fine del 2009 l'8,6 per cento. Nel biennio 2008-2009, il calo dei tassi d'interesse di politica monetaria si è accompagnato con una maggiore varianza delle condizioni di finanziamento applicate alle imprese classificate sulla base del credito complessivamente accordato dal sistema bancario. Nel periodo considerato, lo scarto tra il 75° e il 25° percentile della distribuzione dei tassi applicati per ciascuna classe di fido, si è ampliato, in particolare per le imprese più grandi (fig. 3.3).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui mutui alle imprese si è ridotto nel 2009 di 2,5 punti al 3,8 per cento, meno che in Italia. Il calo è per due terzi dovuto alla riduzione dei tassi di riferimento per le operazioni a tasso variabile, per la parte rimanente all'aumento del peso delle erogazioni a tasso variabile, aumentate dal 45 al 91 per cento del totale tra il quarto trimestre del 2008 e quello del 2009.

*Le famiglie.* – Nel 2009, le erogazioni di nuovi prestiti per acquisto di abitazioni hanno ripreso a crescere (4,1 a fronte di -16,0 per cento nel 2008). Vi hanno contribuito esclusivamente quelle relative a operazioni con tasso variabile (tasso predeterminato fino a 1 anno).

Figura 3.3



Fonte: rilevazione campionaria sui tassi d'interesse. Dati riferiti all'ultimo trimestre dell'anno.

(1) Asse delle ordinate: media, 75° e 25° percentile della distribuzione dei tassi d'interesse a breve termine (rischi a revoca e autoliquidanti). Asse delle ascisse: classi di accordato globale del debitore, 1=75-125.000 euro, 2=125-250.000 euro, 3=250-500.000 euro, 4=0,5-1 milione di euro, 5=1-2,5 milioni di euro, 6=oltre 2,5 milioni di euro. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

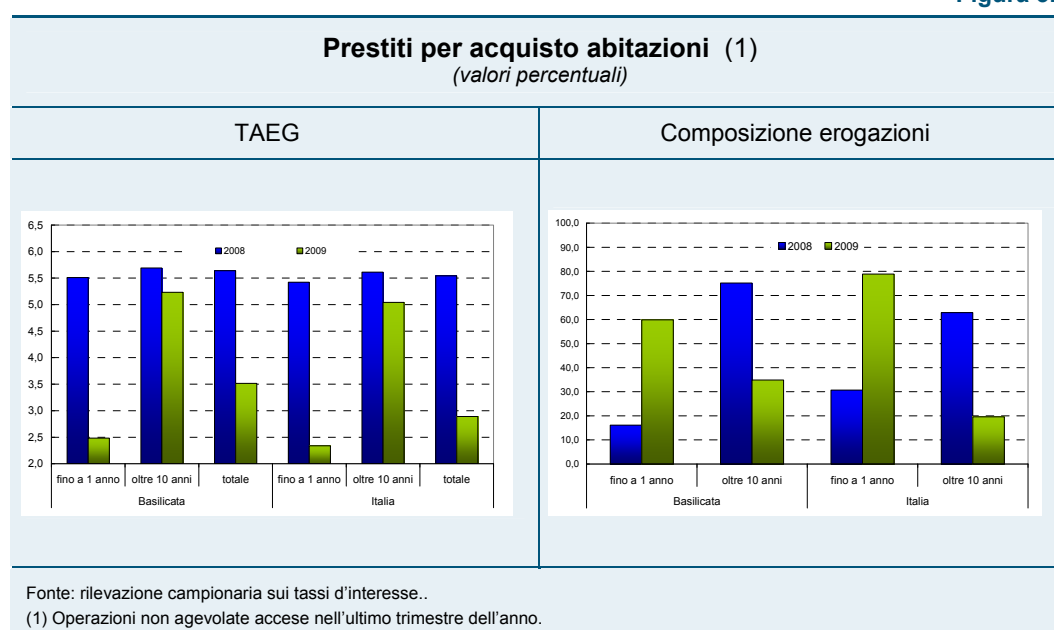
Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni si è ridotto nel 2009 di 2,1 punti al 3,5 per cento, risentendo della forte ricomposizione delle erogazioni a favore delle operazioni a tasso variabile (tav. a19). Per queste ultime il tasso d'interesse è calato in misura superiore alla media, di 3,0 punti al 2,5 per cento.

Nel 2009, il differenziale tra il tasso sui mutui applicato in Basilicata rispetto alla media nazionale si è ampliato in misura marcata (di 0,5 a 0,6 punti percentuali). Il più elevato costo pagato dai residenti lucani è per circa tre quarti dovuto alla differente composizione delle erogazioni per tipo di tasso (fig. 3.4). Applicando ai tassi d'interesse la composizione delle erogazioni dell'Italia, il differenziale si riduce a 0,2 punti percentuali.

*La rischiosità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri del 2009, l'incidenza delle nuove sofferenze rettificata sui prestiti di inizio periodo è stata pari al 2,2 per cento (tav. 3.2), in linea con il valore registrato nel 2008. Nello scorso anno, la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici si è deteriorata più rapidamente che nel 2008 (rispettivamente, 1,2 e 0,8 per cento). Nel 2009 l'incidenza delle sofferenze delle imprese si è mantenuta elevata (2,9 per cento), sebbene più contenuta che nell'anno precedente (3,3 per cento). Il rallentamento della dinamica delle nuove sofferenze ha interessato tutti i principali comparti produttivi. Il deterioramento della qualità del credito rimane, tuttavia, notevolmente più accentuato per le imprese dell'industria

manifatturiera (4,9 per cento).

Figura 3.4



Secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, riferite a un campione chiuso di imprese censite tra la fine del 2007 e il 2009, il 4,1 per cento delle relazioni di credito (le coppie banca-cliente che non presentavano alcun profilo di anomalia (crediti sconfinanti, scaduti, ristrutturati o a incaglio) a dicembre del 2007 è passato a sofferenza nel biennio 2008-09. Per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi lo stesso indicatore è stato pari al 4,5 per cento. Il deterioramento della qualità del credito è stato meno marcato per le imprese con meno di 20 addetti e pari al 2,7 per cento per il totale delle banche e al 2,2 per le banche dei primi 5 gruppi.

Tavola 3.2

**Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)**  
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)
	Produttrici	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
mar. 2008	2,0	1,0	1,7	1,5	1,2	1,4
giu. 2008	2,3	0,9	1,7	0,8	1,7	1,3
set. 2008	1,7	0,9	2,4	4,9	1,5	1,8
dic. 2008	2,9	0,8	3,3	6,1	3,3	2,3
mar. 2009	3,1	0,9	3,2	6,0	2,9	2,3
giu. 2009	3,0	0,9	3,5	6,1	2,7	2,5
set. 2009	3,3	1,1	3,6	5,6	3,1	2,6
dic. 2009	2,0	1,2	2,9	4,9	1,8	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.  
(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

## LA CESSIONE DEI CREDITI VANTATI DALLE IMPRESE NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le tensioni finanziarie delle imprese sono acute dai ritardi nei pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche (AP) a fronte dell'acquisto di beni e servizi. Secondo l'indagine *European Payment Index 2009*, i tempi medi di pagamento delle AP in Italia erano pari a 128 giorni (52 giorni di ritardo medio che si andavano a sommare ai 76 giorni fissati contrattualmente), il doppio rispetto alla media europea. I maggiori ritardi si registrano nel comparto sanitario. Secondo Assobiomedica, considerando le sole forniture di prodotti biomedicali al Sistema Sanitario Nazionale, nel 2009 i tempi di pagamento erano in media pari a 277 giorni, con una forte variabilità a livello regionale. In Basilicata i tempi di pagamento (188 giorni) sono stati decisamente inferiori alla media nazionale e i più bassi nel confronto con altre regioni meridionali, dove in alcuni casi si sono superati i 600 giorni.

La materia della cessione dei crediti, qualora il debitore ceduto sia un'Amministrazione pubblica, è stata oggetto di numerosi interventi legislativi, anche in sede comunitaria. Di recente, nell'ambito delle misure volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica, il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge 28 gennaio 2009, n. 2) è intervenuto ulteriormente sulla materia con specifico riferimento a Regioni ed enti locali. Il nuovo sistema, seppure in via temporanea, rende più agevole e veloce la cessione dei crediti, garantendo in tal modo liquidità alle imprese.

In base ai dati della Centrale dei rischi, che potrebbero riflettere ancora solo in parte gli effetti della misura governativa, alla fine del 2009 il valore nominale dei crediti verso le Amministrazioni locali della Basilicata ceduti dalle imprese a banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB era pari a oltre 24 milioni di euro. Quasi due terzi delle cessioni ha riguardato crediti verso l'ente Regione e il settore sanitario (ASL e aziende ospedaliere; tav. r1). Inoltre il 60,0 per cento delle operazioni era costituito da cessioni pro solvendo, riflettendo anche una preferenza da parte degli intermediari all'acquisizione di garanzie sulla solvibilità del debitore.

**Tavola r1**

### Crediti verso le Amministrazioni locali lucane ceduti dalle imprese a banche e a intermediari finanziari, per ente ceduto (1)(2) (dati di fine periodo in migliaia di euro e valori percentuali)

ENTI (debitori ceduti)	Valori assoluti			Quote sul totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Regione, ASL e az. ospedaliere	17.088	14.259	15.496	75,8	76,1	64,0
Province	5.231	3.824	6.416	23,2	20,4	26,5
Comuni	214	665	2.289	0,9	3,5	9,5
<b>Totale</b>	<b>22.533</b>	<b>18.748</b>	<b>24.201</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) I dati si riferiscono al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario con operazioni di factoring e di cessione di credito. - (2) Tra le banche sono incluse le filiali di banche estere. Sono stati considerati esclusivamente gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB. L'utilizzo dei dati della CR potrebbe determinare una sottostima del fenomeno in quanto la segnalazione è soggetta a una soglia minima di censimento (pari a 75.000 euro fino al 31.12.2008 e 30.000 euro dall'1.01.2009).



### *Il risparmio finanziario*

Nel 2009, la raccolta bancaria da imprese e famiglie è aumentata del 5,6 per cento (tav. a20). Vi ha contribuito la forte crescita dei depositi in conto corrente (15,3 per cento), specie di quelli delle famiglie, il cui peso sui depositi complessivi è passato dal 62,3 della fine del 2008 al 68,2 per cento dello scorso dicembre. Le obbligazioni bancarie sono aumentate nel complesso del 6,3 per cento, del 7,9 per cento per le famiglie.

I titoli a custodia e amministrazione, il cui valore risente dell'andamento delle quotazioni di mercato, si sono ridotti del 7,7 per cento nel 2009. La contrazione è stata più forte per i titoli di Stato italiani (-31,9 per cento), solo in parte compensata dall'aumento delle altre forme di detenzione del risparmio finanziario. Tra queste ultime, hanno registrato un forte aumento le azioni, in gran parte emesse da società italiane.

I titoli depositati dalle imprese si sono ridotti in misura più rilevante (-17,7 per cento), risentendo in larga parte della contrazione dei titoli di Stato in portafoglio (-47,4 per cento).

### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel 2009 il numero di banche con sportelli in Basilicata è aumentato di 1 unità a 32 intermediari (tav. a21), nonostante la riduzione delle banche aventi sede in regione dovuta all'incorporazione di 2 banche di credito cooperativo (Bcc) aventi sede nella provincia di Matera in Bcc della provincia di Potenza.

Il numero di sportelli si è ridotto di 7 unità, a 249; è rimasto, tuttavia, invariato il numero di dipendenze (22) che facevano capo a banche con sede legale in Basilicata.

Nel 2009 sono ancora aumentati i punti di accesso elettronico al sistema dei pagamenti. Il calo degli ATM, di 36 a 331 unità, è stato compensato dal forte aumento dei POS, di 549 a 6.926.

## 4. L'ATTIVITÀ DEI CONFIDI IN BASILICATA

### *I confidi operanti in regione e i prestiti alle piccole imprese*

Alla fine del 2009 dei 742 confidi iscritti in Italia all'albo di cui all'art.155 comma 4 del Testo unico bancario, 40, secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, prestavano garanzie a imprese lucane. Ai consorzi fidi aventi sede legale in Basilicata erano riconducibili due terzi delle garanzie complessivamente rilasciate in regione (pari a 51 milioni di euro). La quota di mercato dei confidi lucani sale a quasi il 90 per cento nel caso delle imprese piccole (con meno di 20 addetti).

L'operatività dei confidi lucani non risultava uniformemente distribuita tra le banche. Le garanzie rilasciate dai confidi residenti in regione erano pari al 66 per cento del totale delle garanzie dei confidi a favore di imprese che si finanziavano presso le banche maggiori e grandi. Tale quota era molto elevata per le banche piccole e minori (96 per cento) e, al contrario, relativamente più contenuta per le banche medie (23 per cento) che tendono a operare prevalentemente con confidi residenti in regioni non meridionali (76 per cento).

Alla fine del 2009, i prestiti complessivi che le banche erogavano a favore di piccole imprese (meno di 20 addetti) garantite da confidi erano pari a 47 milioni di euro (tav. a22), il 5,8 per cento del totale dei prestiti alle imprese lucane di piccole dimensioni, un valore decisamente inferiore sia rispetto al Mezzogiorno (10,2) sia alla media nazionale (13,3).

Il ricorso ai confidi è particolarmente frequente tra le imprese industriali. I prestiti erogati ad aziende industriali garantite da confidi rappresentavano il 22,9 per cento dei prestiti garantiti complessivi, a fronte di una quota del 15,6 per cento circa dei prestiti delle imprese industriali sul totale.

Il ruolo dei confidi risultava particolarmente rilevante anche tra le imprese artigiane (40,9 per cento dei prestiti complessivi garantiti, a fronte del 26,1 per cento del totale dei prestiti ad artigiani) e presso le imprese femminili (la quota di imprese il cui titolare è una donna è significativamente più elevata tra quelle garantite, 10,3 per cento a fronte dell' 8,8 per cento).

L'elevata specializzazione delle banche piccole e minori nel finanziamento delle imprese con meno di 20 addetti si riflette in un peso altrettanto elevato delle stesse nell'ambito dei prestiti garantiti da confidi: oltre il 60 per cento dei prestiti a piccole imprese è infatti riconducibile a banche piccole e minori, a prescindere dal fatto che l'impresa riceva garanzia da un confidi. Il ruolo della garanzia del confidi risulta invece particolarmente rilevante per le banche di maggiori dimensioni: la quota delle banche maggiori e grandi nell'ambito dei prestiti garantiti da confidi a imprese con meno di 20 addetti è pari al 30,7 per cento, a fronte del 14,7 per cento per i prestiti complessivamente erogati a piccole imprese.

La quota di aziende mono-affidate è più elevata tra le imprese che non ricorrono ai consorzi fidi (78,8 per cento) rispetto a quelle che avevano una garanzia da confidi (60,4). Tra le imprese multi-affidate, la quota della banca principale è più bassa per le imprese garantite da confidi rispetto alle altre (rispettivamente, 59,7 e 70,1 in media). Alla minore concentrazione del credito per le imprese garantite da confidi contribuisce la propensione dei consorzi a sottoscrivere convenzioni con più banche.

### *I confidi e la crisi*

Studi empirici mostrano che i confidi possono favorire l'accesso al credito per le piccole imprese, mitigando gli effetti delle asimmetrie informative tra banca e impresa. Questo effetto può essere più intenso in periodi di crisi, caratterizzati da più elevata incertezza. Conseguentemente, i confidi sono stati destinatari di numerosi interventi pubblici di sostegno, sia da parte di amministrazioni centrali sia di enti locali, principalmente attraverso il rafforzamento di fondi di garanzia pubblici che operano come garanti dei confidi (controgaranzie).

*Nel 2009, in Basilicata, a valere sul Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, gestito da UniCredit-MedioCredito Centrale ai sensi della legge 23.12.1996, n. 662, sono state accolte 141 richieste per un ammontare di garanzie concesse pari a 34,3 milioni di euro, a fronte di operazioni di credito per 45,8 milioni.*

Secondo informazioni riferite a un campione di imprese censite in Centrale rischi nel periodo dicembre 2007 – dicembre 2009, il tasso di crescita del credito a piccole imprese lucane garantite da confidi è stato pari al 4,2 per cento medio annuo a fronte di una flessione dell'1,4 per cento per le altre imprese (tav. 4.1). Un andamento analogo si registra anche nelle altre regioni del Mezzogiorno e in Italia, dove il credito alle piccole imprese con garanzia registra tassi di variazione positivi, caratterizzando tutti i principali settori produttivi.

Sotto il profilo del costo del credito, alla fine del 2009 le imprese assistite da confidi registravano un tasso medio sui prestiti a revoca di circa 30 centesimi inferiore rispetto alle altre imprese. Il differenziale, che non tiene conto di possibili commissioni aggiuntive connesse con il rilascio della garanzia mutualistica, appare meno ampio in Basilicata che nelle altre aree del paese. Nel contempo, esso si è lievemente ampliato rispetto al periodo precedente la crisi: alla fine del 2007, in un contesto di tassi mediamente più elevati, il differenziale era pari a 20 centesimi.

In Basilicata, la qualità dei crediti erogati a imprese garantite da confidi ha mostrato un deterioramento più marcato rispetto al complesso delle imprese con meno di 20 addetti. In rapporto ai crediti che non presentavano alla fine del 2007 profili di problematicità (sofferenze, incagli, *past-due*) i prestiti entrati in sofferenza nel biennio 2008-09 sono stati pari al 4,1 per cento per quelli garantiti da confidi, l'1,4 per cento per quelli non garantiti.

Al più elevato tasso di ingresso in sofferenza rilevato per le imprese garantite dai consorzi fidi potrebbero avere contribuito le agevolate modalità di accesso al fondo di garanzia mutualistica, attivabile in tempi limitati da parte delle banche.

Tavola 4.1

I CONFIDI E I PRESTITI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI DURANTE LA CRISI						
<i>(dicembre 2007 - dicembre 2009; valori percentuali)</i>						
Tipologia di impresa (1)	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi
Variazione percentuale media annua dei prestiti bancari (3)						
- agricoltura	-5,7	-1,8	6,7	-1,5	7,5	0,5
- industria	12,6	-1,8	4,0	-1,8	1,9	-2,7
- costruzioni	-1,2	3,3	4,3	1,0	3,7	0,2
- servizi	6,3	-3,1	1,5	-1,2	0,7	-2,0
<b>Totale (2)</b>	<b>4,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,4</b>
Tassi di interesse (4)						
<i>Ultimo trimestre 2007</i>						
- agricoltura	10,3	10,0	8,3	9,8	8,8	9,2
- industria	9,7	10,0	8,6	9,8	9,0	9,3
- costruzioni	9,7	9,3	8,4	9,7	8,9	9,4
- servizi	9,3	9,6	8,2	9,4	9,0	9,0
<b>Totale (2)</b>	<b>9,5</b>	<b>9,7</b>	<b>8,3</b>	<b>9,6</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>
<i>Ultimo trimestre 2009</i>						
- agricoltura	9,5	9,2	7,6	9,0	8,0	8,3
- industria	8,6	9,2	7,7	9,1	8,1	8,5
- costruzioni	9,1	8,4	7,4	9,0	8,0	8,6
- servizi	8,3	8,9	7,3	8,6	8,1	8,2
<b>Totale (2)</b>	<b>8,6</b>	<b>8,9</b>	<b>7,4</b>	<b>8,8</b>	<b>8,0</b>	<b>8,3</b>
Rischiosità (5)						
- agricoltura	13,3	1,6	1,6	1,5	1,1	0,9
- industria	0,0	1,3	3,1	1,6	2,8	1,5
- costruzioni	10,0	3,5	3,5	2,3	3,3	2,1
- servizi	3,2	0,8	2,5	1,2	2,4	1,1
<b>Totale (2)</b>	<b>4,1</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese minori sono ripartite nelle seguenti categorie: (a) imprese garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento; (b) imprese non garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento. – (2) Il totale comprende anche i dati relativi a imprese per le quali non si conosce il settore di appartenenza. – (3) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. – (4) Tassi di interesse medi, al netto delle commissioni, nell'ultimo trimestre dell'anno di riferimento su operazioni a revoca. – (5) Incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2008 o fine 2009 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2007.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 5. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2006-08 la spesa pubblica al netto di quella per interessi, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali, è stata mediamente pari a 2,2 miliardi di euro; è cresciuta del 3,4 per cento annuo, un ritmo lievemente superiore a quello delle regioni a statuto ordinario (RSO) (tav. a23). Nella media del triennio, la spesa si è rapportata al 20,3 per cento del PIL regionale (19,8 per cento nel triennio precedente), superiore di circa tre punti percentuali rispetto alla media delle RSO del Mezzogiorno.

In termini pro capite, la spesa delle Amministrazioni locali è stata nello stesso periodo pari a 3.755 euro, superiore di circa 18 punti percentuali rispetto alla media delle RSO (tav. a23). Il divario maggiore si riscontra con riferimento alle erogazioni dell'Amministrazione regionale per prestazioni diverse da quelle sanitarie.

Le erogazioni di parte corrente rappresentano poco meno dei tre quarti del totale della spesa pubblica decentrata. L'Amministrazione regionale (incluse le Aziende sanitarie locali e gli enti di livello regionale) hanno erogato il 65,8 per cento della spesa corrente primaria, i Comuni il 21,0 e le Province il 7,1 per cento. La spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, è stata pari a 988 euro pro capite nella media del triennio 2006-08; il 44,1 per cento ha fatto capo alle amministrazioni comunali, il 35,1 per cento a quella regionale.

*Con riferimento all'utilizzo delle royalties ricevute a fronte delle concessioni di coltivazioni petrolifere, disciplinato dal Programma operativo Val d'Agri, Melandro, Sauro e Camastra (P.O.) a cui sono state assegnate complessivamente risorse per 350 milioni di euro (Cfr. il riquadro: Le royalties derivanti dalle estrazioni petrolifere in L'economia della Basilicata nel 2008), secondo l'ultimo Report di sintesi sullo stato di attuazione, redatto dalla Regione Basilicata lo scorso maggio, alla fine del 2009 le risorse finanziarie programmate erano pari a 340 milioni (il 97 per cento della dotazione finanziaria complessiva) a fronte dei 264 del 2008. Non si rilevano, al contrario, avanzamenti del P.O. rispetto al 2008 in termini di risorse impegnate per progetti esecutivi, che rimangono pari a 225 milioni (64 per cento della dotazione finanziaria complessiva), e di quelle effettivamente spese (67 milioni) che a sei anni dall'avvio del P.O. sono pari al*

19 per cento della risorse disponibili.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti.

## *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale (2007-09).* – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO), rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel 2009 la spesa sostenuta per le strutture sanitarie ubicate nel territorio regionale si è attestata a 1.039 milioni (tav. a24), l'1,0 per cento in più rispetto al 2008, a fronte di una crescita dell'1,9 per cento per le RSO. Nel triennio 2007-09 il tasso di crescita medio è stato pari al 4,0 per cento.

La crescita dei costi sanitari registrata nel 2009 è essenzialmente imputabile alla spesa dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati, aumentata del 3,9 per cento nell'anno, a fronte di una sostanziale invarianza dei costi connessi alla gestione diretta (-0,1 per cento), la cui incidenza sulla spesa complessiva è passata nel triennio 2007-09 dal 67,6 al 67,0 per cento. Il 56,6 per cento delle spese della gestione diretta è ascrivibile ai costi del personale, 6 punti percentuali in più della media delle RSO e due rispetto al 2008.

Assumendo per il 2009 lo stesso saldo di mobilità sanitaria interregionale del 2008, negativo per la Basilicata per circa 40 milioni, il costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei residenti è stato pari a 1.079 milioni. In termini pro capite, la spesa è stata di 1.826 euro, l'1,1 per cento in meno della media della RSO.

*La spesa farmaceutica.* – In Basilicata, la spesa farmaceutica convenzionata (spesa netta in convenzione) a carico del Servizio Sanitario Nazionale, pari a 115 milioni di euro (tav. a24), è aumentata nel 2009 dello 0,4 per cento, in controtendenza rispetto al complesso delle RSO (-1,8 per cento). In termini pro-capite essa è stata pari a 196,3 euro, valore notevolmente inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (214,5) ma superiore alla media nazionale (186,7; tav. 5.1).

*La posizione relativa della Basilicata rispetto alla media nazionale e rispetto al Mezzogiorno viene confermata anche se si considera il totale della spesa pubblica in farmaci, che include, oltre a quelli in convenzione, anche i farmaci distribuiti tramite strutture pubbliche (il 34,3 per cento del totale). Sulla base delle informazioni disponibili più recenti, riferite al 2008, in Basilicata la spesa pubblica totale per farmaci, è stata pari a 297,3 euro pro-capite, più elevata della media nazionale, pari a 285,1 euro, sebbene inferiore al valore rilevato per le regioni meridionali (315,2).*

Tavola 5.1

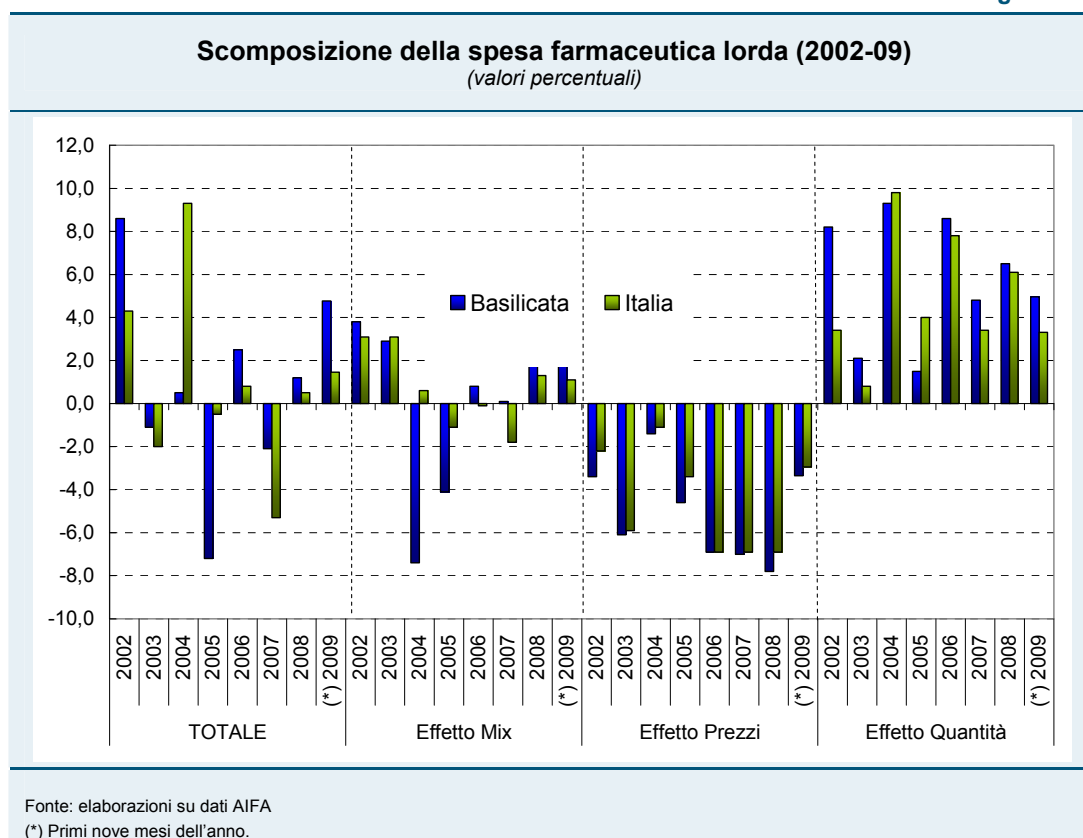
<b>Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)</b>			
<i>(euro e valori percentuali)</i>			
Periodo	Valori pro-capite <sup>(2)</sup>		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
2002	219,2	231,7	205,4
2003	213,5	220,9	193,5
2004	209,9	237,6	206,9
2005	192,7	234,1	202,7
2006	202,0	243,0	209,8
2007	196,2	219,3	194,4
2008	195,3	218,9	190,9
2009	196,3	214,5	186,7

Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma. (1) I valori della spesa sono desunti dalle Distinte Contabili Riepilogative, i flussi mensili utilizzati dalle farmacie convenzionate nella procedura per il rimborso delle ricette a carico del SSN. I dati sulla spesa farmaceutica riportati nella tav. a24 in Appendice fanno riferimento ai valori di consuntivo riportati nel modello CE in uso presso ASL e AO per le rilevazioni del Conto economico. (2) La popolazione regionale è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica.

La dinamica della spesa farmaceutica dipende da diversi fattori: l'andamento dei prezzi dei farmaci, delle quantità consumate e del tipo di farmaci. Utilizzando la metodologia proposta dall'AIFA (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la cui applicazione è disponibile solo per la spesa lorda in convenzione, che include anche la compartecipazione da parte dei privati nella forma dei ticket e degli sconti obbligatori, si rileva che in Basilicata la spesa nel periodo 2002-09 è cresciuta a ritmi tendenzialmente più sostenuti che in Italia (fig. 5.1), nonostante la riduzione più marcata dei prezzi. Hanno contribuito sia un più forte aumento delle quantità consumate sia una ricomposizione della spesa verso prodotti più costosi.

Spazi significativi per un contenimento della spesa potrebbero essere ottenuti tramite un maggiore ricorso ai farmaci equivalenti (cosiddetti farmaci "generici"). Tra il 2002 e il 2009, l'incidenza sulla spesa netta in convenzione di tali prodotti è aumentata dal 12,1 al 25,5 per cento, valore inferiore alla media italiana (26,9) e soprattutto a quello registrato dalle regioni che hanno costi per spesa farmaceutica più contenuti, Emilia-Romagna e Toscana, per le quali l'indicatore è stato rispettivamente pari a 30,2 e 32,4 per cento nel 2009.

Figura 5.1



*La spesa ospedaliera.* In base alle rilevazioni del Ministero della Salute, nel 2006 il costo sostenuto dal Servizio sanitario nazionale per l'assistenza ospedaliera ai residenti in Basilicata, corretto per la composizione per età della popolazione, è stato pari a 912 euro pro capite, superiore sia alla media del Mezzogiorno (904 euro) sia, soprattutto, alla media nazionale (847; tav. a25).

Sul più elevato costo dei servizi ospedalieri incide la maggiore frequenza di ricoveri definiti come inappropriati. I valori assunti dagli indicatori adottati dal Ministero della Salute sono significativamente più alti in Basilicata che in Italia: nel 2007, ultimo anno disponibile, le percentuali dei dimessi da reparti chirurgici con DRG medico e dei parti cesarei erano rispettivamente pari al 42,8 e al 46,9 per cento (36,2 e 38,4 per cento in Italia). All'inappropriatezza dei ricoveri si associa anche un più elevato tasso di ospedalizzazione. Nel 2007, il numero dei ricoveri per acuti in Basilicata era pari a 191 per ogni mille abitanti all'anno, a fronte di 187 in Italia.

Il più alto costo della spesa ospedaliera in regione non appare dovuto a una maggiore complessità delle prestazioni. L'indice di *case mix* risultava, difatti, sostanzialmente allineato alla media nazionale, sebbene ampiamente superiore a quello del Mezzogiorno. Nel contempo, non risulterebbe un sovradimensionamento dell'offerta dei servizi ospedalieri. Nel confronto con la media nazionale, in Basilicata le strutture ospedaliere sono relativamente meno diffuse e dotate di un numero inferiore di addetti. Nel 2007 operavano in regione 18,6 ospedali per milione di abitanti a fronte di



20,2 in Italia (24,5 nel Mezzogiorno), il numero di posti letto era pari a 3,9 ogni mille abitanti, contro i 4,4 dell'Italia (4,1 nel Mezzogiorno) e, infine, il numero di addetti ogni 100 posti letto era pari a 233, inferiore alla media nazionale (263) e del Mezzogiorno (249).

Al più elevato costo delle prestazioni ospedaliere non si associa inoltre una migliore qualità percepita dell'assistenza erogata. Secondo l'indagine multiscopo dell'Istat, la quota di persone ricoverate in regione nel 2007 che si dichiarava molto soddisfatta dei servizi ospedalieri era inferiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno. In particolare, solo il 13,8 per cento dei ricoverati si dichiarava molto soddisfatta dell'assistenza medica ricevuta nelle strutture ospedaliere lucane, a fronte del 35,9 per l'Italia (22,2 per il Mezzogiorno). Differenze significative si registravano anche con riferimento alla assistenza infermieristica, al vitto e ai servizi igienici.

La minore qualità percepita si riflette a sua volta in una maggiore migrazione ospedaliera. Nel 2007, il 21,4 per cento dei ricoverati lucani ha scelto strutture fuori regione. Tale elevato flusso è stato solo in parte compensato da quello, pure significativo, relativo ai ricoveri di non residenti presso ospedali lucani: nel 2007 l'indice di attrattività delle strutture ospedaliere lucane, misurato dalla quota di ricoveri in regione facenti capo a non residenti, è stato pari al 13,5 per cento. Il saldo migratorio complessivo è risultato negativo per un valore (-10,0 per cento) più che doppio rispetto alla media del Mezzogiorno.

Il fenomeno delle migrazioni ospedaliere non sembra trovare giustificazione in una carenza di offerta di prestazioni complesse in regione. La disponibilità di strutture deputate al trattamento della casistica complessa appare, infatti, in linea con il dato medio nazionale: la capacità ricettiva dei reparti altamente specialistici era pari a 8,1 giorni di degenza disponibili per ogni 100 abitanti nel 2007, di poco superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

### *Gli investimenti pubblici*

Nel triennio 2006-08, sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT), la spesa delle Amministrazioni pubbliche locali per investimenti fissi è stata pari al 3 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a26). Essa ha rappresentato circa il 55 per cento del totale delle spese in conto capitale delle Amministrazioni locali.

La quota erogata dai Comuni, pur se in calo nell'arco del triennio, rimane predominante (63,2 per cento del totale); minoritaria invece quella erogata dall'Amministrazione regionale, pari a poco più della metà di quella media delle RSO (tav. a26).

Nel 2009, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita in Basilicata del 4,8 per cento a fronte di un sostanziale invarianza rilevata per il totale delle regioni. Vi ha contribuito la riduzione della spesa delle Amministrazioni provinciali e, in minor misura, di quella dei Comuni.

## 6. PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie dell'ente Regione, che comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione all'IVA e all'accisa sulla benzina, sono risultate pari a 1.279 euro pro capite, con un aumento medio annuo del 7,5 per cento (6,7 per cento nelle RSO; tav. a27).

*Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale. Nel 2009 in Basilicata l'aliquota dell'IRAP è stata pari al 3,9 per cento (1,9 per cento per il solo settore agricolo); quella dell'addizionale all'Irpef allo 0,9 per cento.*

*In base a un esercizio condotto sui dati del 2007 si può stimare che l'applicazione in Basilicata delle aliquote massime previste per l'IRAP e per l'addizionale all'Irpef produrrebbe un gettito aggiuntivo rispettivamente del 9,9 per cento e del 55,6 per cento (contro il 12,1 e il 14,8 per cento nella media delle RSO).*

Nel triennio 2005-07, ultimo disponibile, le entrate tributarie delle Province sono state pari a 65 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,1 per cento all'anno, a un tasso doppio rispetto alla media delle RSO. I tributi principali sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 41 e il 24 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono aumentate del 2,6 e del 6,8 per cento nella media del triennio.

*L'imposta sull'assicurazione Rc auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base. In Basilicata, la Provincia di Matera ha applicato una maggiorazione del 10 per cento mentre la Provincia di Potenza ha optato per la massima percentuale di incremento.*

Nel triennio 2005-07, le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 231 euro pro capite (371 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 6,6 per cento all'anno (3,8 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 43 e l'11 per cento del totale e sono aumentate del 3,8 e del 16,0 per cento nella me-

dia del triennio. Gli interventi su queste due imposte sono i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

*L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 6,5 per mille nella media dei Comuni della regione (il 6,6 per mille nella media delle RSO) ed è rimasta invariata rispetto al 2008. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). L'aliquota dell'addizionale all'Irpef è stata in media pari allo 0,6 per cento per i Comuni della regione (0,4 per cento nell'insieme delle RSO), il 23 per cento dei quali ha scelto di non applicare l'imposta (17 per cento nell'insieme delle RSO). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Nel 2009 l'aliquota media è stata pari al 6,48 per cento (6,37 nel 2006) in Basilicata contro il 6,62 (6,54 nel 2006) nella media dei Comuni delle RSO).*

## **Il debito**

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,7 per cento del PIL (7,5 per cento l'anno precedente), circa un punto percentuali in più rispetto alla media delle RSO.

Nell'anno 2009, il debito (900 milioni di euro; tav. a28) è aumentato del 4,0 per cento (5,2 per cento nel 2008); circa il 74 per cento è rappresentato da prestiti erogati da banche operanti in Italia e dalla Cassa depositi e prestiti, quota più elevata di quella rilevata per la media delle RSO (67,5 per cento).

L'indebitamento da controparti estere costituisce l'11,7 per cento del totale (12,7 per cento nel 2008), circa due terzi rispetto alla media delle regioni a statuto ordinario.

### **GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO:**

#### **PRIMI RISULTATI DELLA VERIFICA INTERMEDIA**

Alla fine del 2009 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali riguardo al meccanismo premiale degli *Obiettivi di servizio*. La verifica consente l'assegnazione alle Regioni di una parte di risorse aggiuntive in connessione agli avanzamenti conseguiti.

Il sistema degli *Obiettivi di servizio*, introdotto con il Quadro strategico nazionale 2007-13, richiede l'impegno delle Amministrazioni regionali meridionali per migliorare la qualità dei servizi in 4 settori: *a)* istruzione, *b)* servizi per la prima infanzia e socio-sanitari destinati agli anziani, *c)* gestione dei rifiuti urbani e *d)* servizio idrico. Gli avanzamenti sono misurati attraverso 11 indicatori, per i quali sono stati fissati dei

target da raggiungere entro il 2013 (tav. r1), con la previsione di una verifica intermedia alla fine del 2009. L'individuazione dei target è avvenuta attraverso un processo di "concertazione" tra i diversi livelli di governo, congiuntamente all'Istat.

I soggetti che beneficiano delle risorse premiali, in quanto responsabili per il raggiungimento degli obiettivi, sono l'ente Regione e, in misura limitata all'obiettivo istruzione, il Ministero dell'Istruzione. Alle Regioni, in particolare, è stato richiesto l'adozione di un "Piano d'azione" che delinea le attività da promuovere per il conseguimento degli obiettivi e stabilisce i mezzi finanziari necessari.

Gli *Obiettivi di servizio* incoraggiano l'orientamento dell'azione pubblica al risultato. Il programma condiziona, infatti, il trasferimento di risorse premiali ai risultati raggiunti su output esterni, misurati con indicatori quantitativi. La scelta dei settori coinvolti, riguardante servizi di base per le famiglie e le imprese, è sintomo di una visione delle politiche per lo sviluppo che attribuisce grande importanza al funzionamento ordinario dell'operatore pubblico a livello locale e centrale come presupposto per l'efficacia delle stesse politiche per lo sviluppo.

Con riferimento alla regione Basilicata, il sistema ha previsto risorse premiali pari a circa 147 milioni di euro (tav. r1).

**Tavola r1**

**Obiettivi di servizio: indicatori e risorse della premialità per la Basilicata (1)**  
(milioni di euro)

Obiettivo	Indicatori	Risorse premiali
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01 Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	11,44
	S.02 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	11,44
	S.03 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	11,44
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04 Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	9,34
	S.05 Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale.	9,34
	S.06 Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	18,68
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	14,01
	S.08 Percentuale di raccolta differenziata.	14,01
	S.09 Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	9,34
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10 Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	18,68
	S.11 Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	18,68

Fonte: delibera CIPE 82/2007.

Nell'anno base, l'anno cioè rispetto al quale devono essere valutati i progressi, la Basilicata registrava per quasi tutti gli indicatori livelli inferiori rispetto a quelli stabiliti come obiettivo per il 2013 (tav. r2); in particolare, il valore target risultava particolarmente distante per gli indicatori relativi ai servizi per l'infanzia e alla gestione dei rifiuti. Con riferimento poi al livello delle competenze degli studenti nella lettura e nella matematica (S.02 e S.03), indicatori per i quali non è comunque prevista verifica intermedia, nel 2006 (unico dato disponibile per la Basilicata) i rispettivi valori (34,0 e 38,4 per cento) erano molto lontani dal target.

In base ai dati della verifica intermedia, per la Basilicata si è avuto un miglioramento in tutti gli indicatori, a eccezione di quelli riguardanti la gestione dei rifiuti (S.07 e S.09); significativi avanzamenti hanno riguardato l'indicatore relativo agli abbandoni scolastici (S.01) e quello dei servizi per l'infanzia (S.04). Con riferimento all'indicatore degli abbandoni scolastici, la Basilicata è la regione che ha segnalato l'avanzamento più significativo rispetto al valore di partenza; il risultato potrebbe essere attribuito agli investimenti realizzati in questa regione con i fondi strutturali nel periodo 2000-06, attraverso un programma nazionale gestito dal Ministero dell'Istruzione e un programma regionale. In base a tali progressi, in sede di verifica intermedia sono state assegnate alla regione risorse pari a circa 39 milioni di euro, il 31 per cento delle risorse premiali complessive, al netto di quelle relative ai due indicatori di istruzione, per i quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati. Nella media delle regioni meridionali tale quota è pari a circa un quarto.

Tavola r2

Valore degli indicatori, progresso e risorse attribuite alla Basilicata alla verifica intermedia (valori percentuali (1); milioni di euro)						
Indicatore	Valore baseline (a) (2)	Target (c)	Valore alla verifica intermedia (b) (3)	Progresso dal baseline ((a-b)/(a-c)) (4)	Premio alla verifica intermedia (5)	Quota sulle risorse premiali complessive
S.01	15,2	10	12,3	55,8	5,72	50,0
S.02	-	20	-	-	-	-
S.03	-	21	-	-	-	-
S.04	16,8	35	25,2	46,2	4,48	48,0
S.05	5,1	12	6,8	24,6	3,55	38,0
S.06	3,9	3,5	4	100,0	9,34	50,0
S.07	235	230	308,7	0,0	0	0,0
S.08	5,5	40	9,1	10,4	2,1	15,0
S.09	0,1	20	0	0,0	0	0,0
S.10	65,2	75	67,1	19,4	5,42	29,0
S.11	61,1	70	64,1	33,7	7,85	42,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) L'indicatore S.07 è espresso in kg/per abitante. – (2) L'anno considerato come punto di partenza per i progressi successivi e l'accesso alle risorse premiali (baseline) non è uguale per tutti gli indicatori: 2006 (S.01), 2003 (S.02, S.03), 2004 (S.04, S.05), 2005 (S.06, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11). Per gli indicatori S.02 e S.03, non esistono ancora informazioni complete per tutte le regioni meridionali. In base a uno specifico accordo collegato al meccanismo degli Obiettivi di servizio, i dati dell'indagine sulle competenze degli studenti (PISA) svolta con cadenza triennale dall'OCSE, che costituiscono la fonte informativa per questi indicatori, saranno resi disponibili per tutte le regioni per le rilevazioni riferite agli anni 2009 e 2012. Con riferimento all'indicatore S.11 per il valore base da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata dall'Istat in occasione della rilevazione 2008, il Ministero ha considerato il valore più favorevole. (3) L'anno di riferimento è il 2008 (2009 per S.01). Non è prevista verifica intermedia relativamente agli indicatori S.02 e S.03. – (4) Il progresso è considerato pari a zero anche se vi è stato un arretramento e pari al 100 per cento qualora l'indicatore sia già oltre il target e vi rimanga alla verifica intermedia. (5) In base alle regole previste dalla delibera CIPE 82/2007 le risorse alle quali le regioni possono accedere alla scadenza intermedia sono calcolate in base alla percentuale di distanza tra il dato *baseline* e il *target* coperta risultante a novembre 2009: dato  $x$  = quota percentuale percorsa della distanza dal target, la quota di risorse liberate è  $x*1,5$  se  $x < 25\%$ , mentre è pari a  $0,25*1,5 + (x-0,25)*0,5$  se  $x$  è maggiore del 25%. La quota non può comunque superare il 50%. Nella tabella non è compresa la premialità afferente al Ministero dell'Istruzione.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Produzione di idrocarburi in regione
- “ a8 Bandi di opere pubbliche in Basilicata
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a15 Stime del lavoro disponibile inutilizzato

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a17 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a19 Tassi di interesse bancari
- “ a20 Il risparmio finanziario
- “ a21 Struttura del sistema finanziario
- “ a22 I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a23 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a24 Costi del servizio sanitario
- “ a25 Indicatori del servizio sanitario ospedaliero
- “ a26 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a27 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	607,1	7,4	-5,6	2,3	2,3	14,3
Industria	1.882,3	23,1	3,5	-1,0	-1,0	-9,8
Servizi	5.684,4	69,5	3,3	2,3	2,3	0,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>8.181,6</b>	<b>100</b>	<b>2,8</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,4</b>
<b>PIL</b>	<b>8.972,0</b>		<b>2,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,7</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>			<b>5,7</b>	<b>4,0</b>	<b>4,0</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili solo stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	64,8	13,8	6,5	-12,2	0,4	-7,3
Prodotti tessili e abbigliamento	1.242,0	8,4	-6,7	7,5	15,5	-2,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	171,9	0,7	22,0	-8,4	-7,3	-56,1
Carta, stampa ed editoria	103,5	2,5	-13,8	-1,0	-10,1	-10,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	8,9	3,8	-17,0	-23,3	-11,0	1,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	31,0	9,5	-7,7	0,3	7,5	-3,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	46,6	9,7	-4,9	-10,9	-5,6	9,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	118,5	37,8	-3,9	-2,9	4,2	6,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	120,5	13,7	-3,9	-14,4	-14,3	-13,7
<b>Totale</b>	<b>1.435,6</b>	<b>100</b>	<b>-3,7</b>	<b>-7,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)**  
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	1.044,2	18,4	-2,2	-1,8	8,9	3,8
Alberghi e ristoranti	231,8	4,1	-2,9	-0,1	5,1	0,7
Trasporti, magaz. e comunicazioni	658,2	11,6	15,9	7,7	5,9	5,5
Intermediazione monet. e finanziaria	275,5	4,8	-0,6	7,4	5,7	10,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1.339,2	23,7	-0,1	2,8	3,0	4,4
Pubblica amministrazione (3)	665,9	11,7	0,5	-2,0	-0,8	2,3
Istruzione	615,6	10,8	-2,0	-2,2	-0,2	-0,5
Sanità e altri servizi sociali	607,9	10,6	2,3	4,4	0,1	1,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	182,0	3,2	10,9	-2,4	1,3	1,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	62,1	1,1	-2,3	9,2	14,6	2,5
<b>Totale</b>	<b>5.660,7</b>	<b>100</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	483	972	20.507	646	993	20.218
Industria	165	247	5.009	181	229	4.961
Costruzioni	329	396	6.693	278	430	6.649
Commercio	683	991	13.525	696	1.008	13.389
di cui: <i>al dettaglio</i>	443	693	8.909	472	738	8.752
Alberghi e ristoranti	144	154	2.359	138	175	2.381
Trasporti e comunicazioni	36	97	1.530	47	77	1.525
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	169	170	2.645	147	177	2.709
Altri servizi	196	160	3.286	164	169	3.355
Imprese non classificate	826	134	120	924	118	120
<b>Totale</b>	<b>3.031</b>	<b>3.321</b>	<b>55.674</b>	<b>3.221</b>	<b>3.376</b>	<b>55.287</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.



**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2009 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.690	156	-29,2	-20,3
di cui: <i>frumento duro</i>	2.687	113	-35,1	-24,7
Piante da tubero, ortaggi	4.046	85	10,3	1,4
di cui: <i>fragole</i>	122	39	3,5	1,7
Coltivazioni industriali	5	0	-24,1	-8,4
Coltivazioni foraggere ed erbacee	6	118	-1,8	-4,5
Coltivazioni arboree	2.593	17	-4,4	0,3

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	72,7	40,8	4,1	31,9	22,2	15,4
2008	72,4	-40,7	-14,3	-23,9	-18,2	17,7
2009	61,7	-32,9	-47,6	-60,8	-55,8	-16,2
2008 – 1° trim.	79,2	-5,6	-0,7	-3,7	-8,9	-2,5
2° trim.	73,0	-40,2	-38,3	-29,3	-5,0	16,3
3° trim.	71,8	-50,7	-6,5	0,0	4,1	51,2
4° trim.	65,6	-66,4	-11,6	-62,7	-63,1	5,8
2009 – 1° trim.	64,4	-78,9	-18,7	-73,3	-68,9	-1,1
2° trim.	66,5	-11,5	-61,0	-68,0	-59,7	-14,0
3° trim.	57,6	-20,2	-77,6	-71,7	-64,4	-14,9
4° trim.	58,4	-20,9	-33,1	-30,0	-30,1	-34,7
2010 – 1° trim.	..	-42,5	-64,5	-74,7	-69,6	-35,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Produzione di idrocarburi in regione***(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

ANNO	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.360.776	1,1	1.209.985	9,6
2008	3.930.382	-9,9	1.080.029	-10,7
2009	3.155.531	-19,7	913.999	-15,4

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

**Bandi di opere pubbliche in Basilicata***(migliaia di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

ENTI APPALTANTI	2008		2009		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	30	25.015	5	3.897	-83,3	-84,4
Amministrazioni locali	488	336.616	370	208.906	-24,2	-37,9
<i>di cui: Comuni</i>	265	121.943	231	89.759	-12,8	-26,4
Enti di previdenza	0	0	1	185		
Imprese a capitale pubblico	54	150.988	64	197.908	18,5	31,1
<i>di cui: Anas e concessionarie</i>	44	88.937	55	174.106	25,0	95,8
Altri enti	2	1.459	1	467	-50,0	-68,0
<b>Totale</b>	<b>574</b>	<b>514.079</b>	<b>441</b>	<b>411.363</b>	<b>-23,2</b>	<b>-20,0</b>

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

**Struttura della grande distribuzione**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Grandi Magazzini	7	7	5	6.407	6.938	6.969	76	80	94
Ipermercati	3	3	3	13.210	13.210	13.210	459	437	368
Supermercati	62	64	70	43.906	45.315	50.773	770	771	830
Grandi superfici specializzate	3	2	2	5.613	3.930	3.085	34	30	19
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>76</b>	<b>80</b>	<b>69.136</b>	<b>69.393</b>	<b>74.037</b>	<b>1.339</b>	<b>1.318</b>	<b>1.311</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	-0,4	-2,0	-0,6	6,3	8,4	6,5
2008	5,0	-3,7	4,0	0,8	-3,9	0,3
2009	1,3	-8,4	0,2	2,9	-12,7	1,4

Fonte: Azienda di promozione turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	28	100,7	-26,5	38	-5,6	8,3
Prodotti delle industrie estrattive	55	88,3	-85,6	1	15,3	-31,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	25	17,5	3,8	44	111,4	-39,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	43	-17,2	-18,4	10	-34,7	-3,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-8,5	-1,4	17	-1,3	-16,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-	424,7	1	61,8	-61,5
Sostanze e prodotti chimici	67	14,6	-11,8	126	-23,0	55,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6	-52,6	-51,5	2	-33,4	7,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prod. della lav. di minerali non metalliferi	44	-27,7	-10,6	34	-12,3	-0,3
Metalli e prodotti in metallo	20	120,6	-73,7	81	-1,0	-48,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	22	241,2	-39,9	89	76,7	4,4
Apparecchi elettrici	1	3,2	-96,3	29	-10,0	17,6
Macchine e apparecchi n.c.a.	20	8,4	-23,0	36	34,3	-34,5
Mezzi di trasporto	1.120	-24,1	5,8	319	-27,3	-10,0
di cui: <i>autoveicoli</i>	1.078	-26,5	13,3	142	-28,6	-7,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	58	-31,3	-32,9	42	-16,1	9,1
di cui: <i>mobili</i>	56	-31,6	-33,4	36	-25,2	12,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	25,2	54,4	0	-4,9	349,7
Prodotti delle altre attività	2	59,5	915,8	2	12,4	-16,4
<b>Totale</b>	<b>1.522</b>	<b>-6,5</b>	<b>-22,5</b>	<b>870</b>	<b>-8,8</b>	<b>-10,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE	1.257	-22,2	-1,1	707	-17,2	-14,4
Area dell'euro	1.010	-16,5	11,3	408	-10,7	-22,1
di cui: <i>Francia</i>	233	-0,8	9,5	68	7,6	-14,3
<i>Germania</i>	432	-14,7	79,4	169	-4,2	-23,5
<i>Spagna</i>	81	-42,8	-34,3	70	-36,4	-6,9
Altri paesi UE	247	-33,2	-32,2	299	-26,1	-1,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	130	-44,8	-39,7	12	15,1	-19,2
Paesi extra UE	146	47,3	-54,1	27	48,1	-11,7
Paesi dell'Europa centro orientale	10	2,9	11,3	2	-26,4	-47,1
Altri paesi europei	135	27,5	-56,1	26	5,6	-8,1
America settentrionale	10	-33,7	-25,4	23	11,2	23,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	9	-51,4	-6,2	22	75,0	23,2
America centro-meridionale	4	-63,2	-44,4	11	-57,9	48,7
Asia	50	40,9	-49,3	102	156,4	13,6
di cui: <i>Cina</i>	4	-27,6	-25,6	22	247,8	-11,1
<i>Giappone</i>	6	148,0	-69,1	0	-35,0	-80,2
<i>EDA (1)</i>	14	54,5	-51,9	29	31,7	83,8
Altri paesi extra UE	55	128,8	-78,4	1	-3,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.522</b>	<b>-6,5</b>	<b>-22,5</b>	<b>870</b>	<b>-8,8</b>	<b>-10,5</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forze di lavoro**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale						
2007	-7,4	4,0	-9,6	0,2	-0,1	-1,0	-11,2	-2,1	9,6	54,8	49,6
2008	-6,0	-3,5	-4,2	3,1	4,5	0,4	18,5	2,1	11,1	55,8	49,6
2009	-4,7	-9,2	0,8	-1,3	-0,3	-2,7	-1,1	-2,5	11,3	54,6	48,5
2008 – 4° trim.	5,3	-5,8	-13,2	-0,1	-2,0	-2,3	24,3	0,2	11,5	55,9	49,5
2009 – 1° trim.	-6,1	-9,2	-4,2	0,6	0,1	-2,0	-10,9	-3,1	11,2	53,1	47,0
2° trim.	1,9	-14,4	0,9	0,2	-1,0	-2,0	2,5	-1,6	9,8	54,8	49,4
3° trim.	-17,4	4,7	-1,7	-2,9	-1,5	-3,0	-10,9	-3,9	10,4	55,3	49,6
4° trim.	5,4	-15,8	8,6	-3,2	1,5	-3,5	16,0	-1,3	13,5	55,3	47,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	-	::	::	-	::	::
Industria in senso stretto (2)	5.598	615,9	10,5	7.380	168,5	31,8
Estrattive	-	::	::	0	::	::
Legno	1.113	-20,7	275,9	1.380	29,7	23,9
Alimentari	130	-85,8	95,8	306	-9,4	135,7
Metallurgiche	83	8193,6	179,3	232	8193,6	179,3
Meccaniche	2.886	2870,5	-14,0	3.031	1647,9	5,0
Tessili	26	-0,6	12,9	69	736	168,3
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	652	-56,3	319,7	1.002	90,8	53,7
Chimiche	446	268,5	21,2	734	8,2	64,5
Pelli e cuoio	92	::		156	::	69,7
Trasformazione di minerali	90	30,1	82,5	164	10,9	82,5
Carta e poligrafiche	-	::	::	10	::	::
Energia elettrica e gas	-	::	::	-	::	::
Varie	9	::	332,6	43	-78,9	370,5
Costruzioni	46	-32,7	212,5	149	-32,7	224,8
Trasporti e comunicazioni	25	224,1	434,6	106	791,4	314,6
Tabacchicoltura	-	::	::	-	::	::
Commercio	28	::	::	174	-70,4	517,2
Gestione edilizia	868	-9,1	52,3	1.322	-9,1	52,3
<b>Totale</b>	<b>6.495</b>	<b>183,7</b>	<b>19,1</b>	<b>8.877</b>	<b>104,1</b>	<b>36,7</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Stime del lavoro disponibile inutilizzato**  
(valori percentuali)

Aree	Tasso di disoccupazione (1)		Stima che include i lavoratori in CIG (2)		Stima che include i lavoratori in CIG e gli scoraggiati (3)	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Nord Ovest	4,2	5,8	4,6	7,2	4,9	7,2
Nord Est	3,4	4,7	3,7	6,2	4,0	6,2
Centro	6,1	7,2	6,3	7,9	6,9	7,9
Sud	12,0	12,5	12,3	13,3	14,4	18,6
<i>Basilicata</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>	<i>11,8</i>	<i>12,6</i>	<i>13,0</i>	<i>15,1</i>
<b>Italia</b>	<b>6,7</b>	<b>7,8</b>	<b>7,0</b>	<b>8,9</b>	<b>8,0</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di disoccupazione, pari al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. - (2) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG sul totale delle forze di lavoro. - (3) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG e gli scoraggiati, sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze in milioni di euro; dati di fine periodo)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	305	306	314	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	10	14	10	1	0	0
Imprese medio-grandi (a)	2.159	2.349	2.360	303	252	315
Imprese piccole (b) (3)	978	1.008	994	260	137	164
Imprese (a)+(b)	3.137	3.358	3.353	563	389	479
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	913	894	770	122	104	137
di cui: <i>mobili</i>	92	63	34	10	31	48
<i>costruzioni</i>	598	698	762	89	45	60
<i>servizi</i>	1.197	1.330	1.388	264	175	203
Famiglie consumatrici	1.598	1.667	1.778	185	68	81
<b>Totale</b>	<b>5.049</b>	<b>5.345</b>	<b>5.455</b>	<b>749</b>	<b>457</b>	<b>561</b>

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	318	321	318	0,8	-1,0
Prodotti energetici	97	99	102	2,1	3,3
Minerali e metalli	19	14	13	-26,3	-11,6
Minerali e prodotti non metallici	116	134	127	16,1	-5,2
Prodotti chimici	35	59	55	66,4	-6,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	150	161	108	7,4	-32,8
Macchine agricole e industriali	37	54	92	43,1	71,5
Macchine per ufficio e simili	11	9	11	-16,5	13,8
Materiali e forniture elettriche	35	73	75	109,5	2,8
Mezzi di trasporto	176	92	46	-47,7	-50,0
Prodotti alimentari e del tabacco	138	130	116	-5,3	-11,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	40	44	25	10,2	-44,1
Carta, stampa, editoria	18	18	17	-1,3	-6,3
Prodotti in gomma e plastica	27	24	28	-11,9	18,8
Altri prodotti industriali	124	97	72	-22,1	-25,2
Edilizia e opere pubbliche	598	698	762	16,8	9,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	669	756	769	13,0	1,7
Alberghi e pubblici esercizi	121	125	146	3,8	16,4
Trasporti interni	59	68	69	16,6	1,5
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	20,8	13,5
Servizi connessi ai trasporti	43	37	28	-13,4	-25,3
Servizi delle comunicazioni	1	1	2	14,3	19,6
Altri servizi destinabili alla vendita	304	342	374	12,5	9,4
<b>Totale branche</b>	<b>3.137</b>	<b>3.358</b>	<b>3.353</b>	<b>7,0</b>	<b>-0,1</b>

(1) Dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni, i prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.





**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9
<b>Depositi (a)</b>	<b>3.231</b>	<b>3.394</b>	<b>5,0</b>	<b>832</b>	<b>885</b>	<b>6,4</b>	<b>4.063</b>	<b>4.280</b>	<b>5,3</b>
di cui:									
<i>conti correnti</i>	1.830	2.141	17,0	701	777	10,9	2.531	2.918	15,3
<b>Obbligazioni bancarie (b) (2)</b>	<b>887</b>	<b>956</b>	<b>7,9</b>	<b>952</b>	<b>998</b>	<b>4,9</b>	<b>1.838</b>	<b>1.955</b>	<b>6,3</b>
<b>Raccolta bancaria (a+b)</b>	<b>4.118</b>	<b>4.351</b>	<b>5,7</b>	<b>1.784</b>	<b>1.884</b>	<b>5,6</b>	<b>5.901</b>	<b>6.234</b>	<b>5,6</b>
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata (3)</b>	<b>1.797</b>	<b>1.680</b>	<b>-6,5</b>	<b>197</b>	<b>162</b>	<b>-17,7</b>	<b>1.994</b>	<b>1.841</b>	<b>-7,7</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	858	598	-30,4	84	44	-47,4	942	642	-31,9
<i>Obbligazioni</i>	88	84	-5,0	59	66	12,5	148	150	2,0
di cui: estere	123	129	5,1	13	10	-27,6	136	139	1,8
<i>Azioni</i>	175	244	39,4	26	30	14,3	201	274	36,2
di cui: estere	7	10	36,4	1	1	0,0	8	11	31,9
<i>quote di OICR (4)</i>	526	591	12,4	60	67	11,8	586	659	12,4
<b>Gestioni patrimoniali</b>	<b>88</b>	<b>84</b>	<b>-5,0</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>34,2</b>	<b>94</b>	<b>91</b>	<b>-2,9</b>

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche operanti in Italia. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	34	31	32
di cui <i>con sede in regione</i> :	7	6	4
<i>banche spa (1)</i>	1	-	-
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	6	6	4
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	253	256	249
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	57	22	22
Comuni serviti da banche	86	86	85
ATM	326	367	331
POS (2)	6.218	6.377	6.926

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni (1)**  
(dicembre 2009; importi in milioni e incidenze percentuali sul totale dei prestiti)

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	TOTALE	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	TOTALE	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	TOTALE
<b>Importo dei prestiti a imprese minori</b>									
– milioni di euro	<b>47</b>	<b>764</b>	<b>811</b>	<b>2.714</b>	<b>23.916</b>	<b>26.630</b>	<b>18.847</b>	<b>123.236</b>	<b>142.083</b>
– (incidenze percentuali)	(5,8%)	(94,2%)	(100%)	(10,2%)	(89,8%)	(100%)	(13,3%)	(86,7%)	(100%)
<b>- Settore di attività economica</b>									
- agricoltura	10,8	20,6	20,0	9,4	14,7	14,2	8,3	16,3	15,2
- industria	22,9	15,1	15,6	20,8	14,8	15,4	30,1	16,6	18,4
- costruzioni	12,8	17,6	17,3	13,8	14,7	14,6	14,5	14,2	14,2
- commercio	33,1	27,6	27,9	35,8	31,1	31,6	23,6	22,0	22,2
- altri servizi	20,4	19,1	19,2	20,2	24,7	24,3	23,5	31,0	30,0
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>- Classe dimensionale</b>									
- meno di 5 addetti	42,3	42,2	42,2	49,4	41,1	42,0	62,2	51,4	52,9
- tra 5 e 20 addetti	57,7	57,8	57,8	50,6	58,9	58,0	37,8	48,6	47,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>- Anno di primo censimento in CR</b>									
fino al 1995	32,0	36,2	35,9	33,0	36,3	35,9	41,8	40,4	40,6
1996-2000	15,2	18,8	18,6	14,3	14,9	14,8	18,0	18,7	18,6
2001-2005	22,5	22,9	22,9	25,5	23,9	24,1	22,2	23,2	23,1
2006-2007	7,2	6,1	6,2	7,4	7,1	7,2	5,2	5,4	5,4
2008	6,2	4,4	4,5	6,1	5,9	5,9	4,1	4,5	4,4
2009	16,9	11,6	11,9	13,8	11,9	12,1	8,6	7,8	7,9
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>- Forma giuridica/istituzionale</b>									
artigiane	40,9	25,2	26,1	34,9	21,9	23,2	48,1	27,7	30,4
- ditte individuali	27,7	16,7	17,3	20,6	14,6	15,2	19,6	13,7	14,5
- di cui: femminili	4,2	1,4	1,5	2,3	1,2	1,3	2,3	1,2	1,3
- società di persone	13,2	8,5	8,8	14,3	7,3	8,0	28,5	14,0	15,9
- altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
non artigiane	59,1	74,8	73,9	65,1	78,1	76,8	51,9	72,3	69,6
- ditte individuali	32,1	43,7	43,0	33,7	46,7	45,4	19,3	33,0	31,2
- di cui: femminili	6,1	7,3	7,3	8,9	7,8	7,9	5,1	5,6	5,5
- società di persone	27,0	31,1	30,8	31,4	31,3	31,3	32,6	39,1	38,3
- altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati relativi a imprese con 20 o meno dipendenti censite in Centrale dei rischi.

Tavola a23

### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-08 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.767	65,8	7,1	21,0	6,0	3,6
spesa c/capitale (2)	988	35,1	9,2	44,1	11,7	2,8
spesa totale	3.755	57,8	7,7	27,1	7,5	3,4
per memoria:						
spesa totale Italia	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (1) Include le Aziende ospedaliere. - (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a24

### Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
	Costi sost. da strutture ubicate in regione	989	1.027	1.039	89.878	92.600	94.349	105.576	108.689
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	669	697	696	56.491	58.409	59.383	66.703	68.981	70.359
di cui:									
- beni (1)	134	135	146	10.464	11.229	11.956	12.176	13.104	13.955
- personale (1)	352	379	394	28.132	29.295	30.029	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati	320	330	343	33.387	34.191	34.966	38.873	39.709	40.462
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	112	114	115	9.669	9.434	9.268	11.542	11.226	11.005
- medici di base	77	82	84	5.064	5.127	5.381	6.008	6.068	6.364
- altre prest. da enti convenz. e accr. (2)	131	134	144	18.654	19.630	20.317	21.322	22.414	23.093
Saldo mobilità sanitaria. Interregionale (3)	-39	-40	-40	271	264	264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	1.740	1.806	1.826	1.772	1.812	1.846	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazioni su dati NSIS del Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. - (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. - (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

## Indicatori del servizio sanitario ospedaliero

(euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Spesa pro capite ponderata per età (1)	912,1	904,0	847,0
Tasso di ospedalizzazione totale (2)	190,9	221,6	187,3
<i>Regime ordinario</i>	119,7	147,6	127,8
<i>Nella regione</i>	90,0	134,7	118,1
<i>Fuori regione</i>	29,8	12,9	9,7
<i>Day hospital</i>	71,2	74,0	59,5
Ricoveri inappropriati (3):			
<i>% dimessi da reparti chirurgici con DRG medico</i>	42,8	43,0	36,2
<i>% parti cesarei su totale parti</i>	46,9	48,1	38,4
N. ospedali per 1.000.000 abitanti (4)	18,6	24,5	20,2
<i>Pubblici</i>	16,9	13,1	11,1
<i>Privati</i>	1,7	11,4	9,2
N. posti letto per 1.000 abitanti (4)	3,9	4,1	4,4
<i>Solo strutture pubbliche</i>	3,8	3,2	3,5
% Comuni con più di 5 mila abitanti con almeno un ospedale (4)	26,5	33,8	25,0
N. addetti per 100 posti letto in strutture pubbliche (4)	233,2	249,3	262,7
Complessità dei ricoveri: indice di <i>case mix</i> (5)	1,02	0,92	1,0
Giornate di degenza reparti alta specializzazione (3)	8,1	7,7	7,8
Indice di attrazione (3)	13,5	3,7	7,2
Indice di fuga (3)	21,4	8,1	7,2
<i>saldo netto</i>	-10,0	-4,8	0,0
Grado di soddisfazione elevato (6)			
<i>Assistenza medica</i>	13,8	22,2	35,9
<i>Assistenza infermieristica</i>	16,0	19,1	33,6
<i>Vitto</i>	10,9	13,7	20,3
<i>Servizi igienici</i>	12,1	30,2	28,9

Fonte: elaborazioni su dati vari.

(1) Ministero della Salute. Anno 2006. (2) Ministero della Salute. Anno 2007. Ricoveri per acuti per 1.000 abitanti. (3) Ministero della Salute. Anno 2007. - (4) Ministero della Salute. Anno 2007. (5) Ministero della Salute, Rapporto sulle attività di ricovero ospedaliero, anno 2006. - (6) Istat. Anno 2007.

### Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,7	3,1	3,1	1,6	1,6	1,6	1,9	1,8	1,8
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	6,0	9,3	9,2	15,1	14,7	14,7	22,3	22,3	22,3
<i>Province</i>	17,5	15,9	15,7	12,4	12,0	12,0	10,4	9,9	9,9
<i>Comuni</i>	65,5	62,3	61,8	61,9	63,0	63,0	56,9	58,0	57,9
<i>Altri enti</i>	11,0	12,6	13,2	10,7	10,3	10,3	10,4	9,8	9,9

Fonte: Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

### Entrate tributarie degli enti territoriali (1) (valori medi dell'ultimo triennio disponibile)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.279	7,5	1.686	6,7	1.923	7,0
Province	65	4,1	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
- <i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	41	2,6	44	2,1	44	2,1
- <i>imposta di trascrizione</i>	24	6,8	26	1,9	26	1,9
Comuni (2)	231	6,6	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
- <i>ICI</i>	43	3,8	59	4,0	58	3,8
- <i>addizionale all'Irpef</i>	11	16,0	9	18,6	9	19,0

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni). (1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07. (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

### Il debito delle Amministrazioni locali (milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	865,9	900,4	93.589,1	97.659,2	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	5,2	4,0	-1,3	4,3	-2,9	3,6
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	15,3	14,0	10,7	9,6	9,9	8,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	3,2	2,9	17,0	15,7	18,4	16,9
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	71,0	73,5	64,7	67,5	64,4	67,2
<i>prestiti di banche estere</i>	9,6	8,8	2,0	2,2	2,1	2,3
<i>altre passività</i>	0,8	0,8	5,8	5,1	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

# NOTE METODOLOGICHE

## L'ECONOMIA REALE

Tav. a6

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tavv. a11-a12

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a13 , Fig. 2.1

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla *Relazione Annuale* la voce del *Glossario: Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.



Tav. a14

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. a15

### Stime del lavoro disponibile inutilizzato

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'*International Labour Organization* (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal *Bureau of Labor Statistics* per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi econometriche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. i riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino Economico*, n. 59, 2010.).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolati come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li includa tra i lavoratori inutilizzati.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario dell'Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia e nell'*Appendice metodologica* al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tavv. a16-a21, Tav 3.1; Fig. 3.1

### Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995

anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive casse madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. a19, Figg. 3.3-3.4

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a21

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. a22, Fig. 3.2

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a22, Tav. 4.1

## L'attività dei confidi in Basilicata

L'elenco dei confidi è ottenuto dall'albo degli intermediari presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del TUB.

I dati sulle garanzie rilasciate sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono effettuate dagli intermediari rispettando specifiche soglie quantitative. Le sofferenze sono segnalate per qualunque importo. Gli intermediari partecipanti all'archivio centralizzato dei rischi hanno l'obbligo di segnalare l'intero valore delle garanzie che ciascuno di essi riceve dal singolo consorzio purché tale valore sia nel complesso almeno pari alla soglia di censimento. Ciò, anche qualora il confido conceda garanzie su prestiti erogati a imprese non rilevate dalla Centrale dei rischi e che, pertanto, non possono che essere segnalate in modo aggregato, senza distinzione della singola controparte. Le statistiche riportate con riferimento ai confidi si basano sulla residenza anagrafica del debitore, censito individualmente. Sono pertanto escluse dalle statistiche riportate: (1) le garanzie relative a rapporti creditizi per i quali non si supera la soglia di censimento, e pertanto non sono segnalate; (2) le garanzie relative a affidati che non sono censiti individualmente, ma cumulativamente. In Italia, il valore di queste ultime garanzie era pari, alla fine del 2009, a circa il 10 per cento del totale delle garanzie dei confidi. Si rimanda alle note sulla Centrale dei rischi, in questa Appendice.

### A) Garanzie ricevute dalle banche offerte dai confidi e controparti garantite:

Il fenomeno rilevato è rappresentato dalle garanzie ricevute (voce: importo garantito). Gli enti segnalanti sono solo le banche. La lista dei confidi è stata tratta dall'elenco speciale di cui all'art. 106 del Tub. Le controparti beneficiarie delle garanzie sono i censiti collegati ai confidi.

### B) Imprese garantite da confidi e piccole imprese

Le imprese beneficiarie di garanzie dei confidi sono quelle censite in collegamento ai confidi con i criteri di cui al punto A).

Le piccole imprese sono i soggetti appartenenti ai seguenti settori di attività economica: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20 (codici: 481 - Unità o società di artigiani con più di 5 e meno di 20 addetti, 482 - Società di persone: artigiani con meno di 20 addetti, 491 - Unità o società non artigiane con più di 5 e meno di 20 addetti, 492 - Società di persone non artigiane con meno di 20 addetti, 614 - Artigiani, 615 - Famiglie produttrici che esercitano attività diversa da quella artigiana). Dai rami di attività economica sono state escluse le imprese con ramo "non classificabile" e senza ramo (codici 90 e 0).

### C) Prestiti bancari alle piccole imprese censite nella Centrale dei rischi:

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi dei crediti complessivamente utilizzati dalle piccole imprese, voci: 550200 - rischi autoliquidanti, 550400 – rischi a scadenza, 550600 – rischi a revoca. La valuta è l'euro. Gli enti segnalanti sono le banche.

*D) Tassi di interesse alle piccole imprese nella base dati Taxia:*

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli interessi e dai numeri (rispettivamente vocescotvoc: 5506067 e 5506061) sui rischi a revoca. La valuta è l'euro.

*E) Sofferenze delle piccole imprese in CR:*

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi classificati a sofferenza rettificata risultanti nella CR (voce 35120050). La valuta è l'euro. Gli enti segnalanti sono le banche.

*Tavola a23*

È classificato come garantito da confidi il totale dei prestiti che l'impresa x riceve dalla banca y se l'impresa x ha in essere almeno un finanziamento garantito da confidi con la banca y. Le imprese artigiane sono quelle classificate come appartenenti al settore "famiglie produttrici".

*Tavola 4.1*

*1) Sezione "tassi di crescita dei prestiti":*

Nella sezione sono riportati i tassi di variazione dei prestiti di un campione chiuso di piccole imprese che avevano credito utilizzato e non in sofferenza nel data set di cui alla lettera C) alle date del 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. È classificato come garantito da confidi il totale dei prestiti che l'impresa x riceve dalla banca y se l'impresa x ha in essere almeno un finanziamento garantito da confidi con la banca y.

*2) Sezione "tassi di interesse":*

Nella tavola sono riportate le medie semplici dei tassi di interesse applicati sui finanziamenti a revoca a un campione chiuso di piccole imprese censite nel data set di cui alla lettera D) alle date del 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. È classificato come garantito da confidi il totale dei prestiti che l'impresa x riceve dalla banca y se l'impresa x ha in essere almeno un finanziamento garantito da confidi con la banca y.

*3) Sezione "rischiosità":*

La rischiosità è definita dal rapporto tra le seguenti due grandezze: al denominatore il numero di relazioni tra una singola banca e piccole imprese che non presentavano indici di anomalia alla data del 31 dicembre 2007, risultanti nel data set di cui alla lettera C); al numeratore il numero delle relazioni banca-impresa, come sopra definito, che alle date del 31 dicembre 2008 o 31 dicembre 2009 erano registrati in sofferenza sulla base dei criteri del data set di cui alla lettera E). È classificata come garantita da confidi la relazione banca y – impresa x se l'impresa x ha in essere almeno un finanziamento garantito da confidi con la banca y.

Figg. r1-r2

## **Regional Bank Lending Survey (RBLS)**

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da circa 70 intermediari che operano nella regione, che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Basilicata

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione,

-1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a23

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

### Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei *Conti economici regionali*, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro *Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane* di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, di prossima pubblicazione in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a26

### Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a27

### Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a28

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Debito delle Amministrazioni Locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, a.XVIII, n. 63, 30 ottobre 2008 (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub>).

Fig. 5.1

### Spesa farmaceutica

Gli sconti obbligatori, a carico delle farmacie convenzionate, sono costituiti principalmente dalla riduzione di prezzo dei farmaci acquistati dalle stesse e che vengono successivamente rimborsati per il prezzo netto dal SSR. Confluiscono tra gli sconti anche la quota di pay-back, attivato a carico delle farmacie dal 1° marzo 2007, per il recupero della mancata applicazione dello sconto sul prezzo dei farmaci per quelle aziende farmaceutiche che hanno optato per il rimborso diretto alle Regioni, nonché i contributi a carico dell'industria per il ripiano dello sfioramento della spesa ospedaliera. A tali oneri si aggiunge per il solo anno 2009, il contributo aggiuntivo a carico delle farmacie pari all'1,4 per cento della spesa farmaceutica convenzionata lorda, introdotto con legge 77/2009. Lo sconto alle farmacie, che corrisponde a un risparmio di spesa a carico del SSR, ha carattere progressivo in quanto aumenta al crescere del prezzo del farmaco.

Sulla base della metodologia proposta dall'AIFA, la variazione annua della spesa lorda è stata scissa in tre componenti:

- l'effetto quantità, dato dalla variazione del numero di dosi giornaliere di trattamento (Dosi definite Die, DDD);
- l'effetto prezzi;
- l'effetto mix, dato dalla variazione annua del costo medio delle DDD, valutato ai prezzi dell'anno precedente, che cattura l'effetto sulla spesa dello spostamento delle prescrizioni verso prodotti più o meno costosi.

Per un'accezione più ampia della spesa farmaceutica occorre considerare anche costi dei farmaci acquistati direttamente dall'operatore pubblico. Quest'ultima categoria di spesa riguarda, in proporzioni variabili a livello regionale, farmaci somministrati in ambiente ospedaliero durante i ricoveri, nonché quelli distribuiti gratuitamente in occasione dei trattamenti post-ricovero o dell'assistenza domiciliare (c.d. distribuzione "diretta" in senso stretto) oppure sul territorio tramite le farmacie, alle quali, a differenza di quanto avviene con la spesa "in convenzione", viene riconosciuto, per il servizio distributivo, il solo margine di commercializzazione (c.d.

distribuzione diretta “per conto”).

Gli oneri sostenuti dai privati riguardano l'acquisto di farmaci per automedicazione, quelli di classe C con ricetta, oltre a quelli di fascia A che potrebbero in alternativa essere acquistati in convenzione, oltre alla quota riferita a ticket e sconti obbligatori.

*In copertina: la sede della Filiale di Potenza.*